

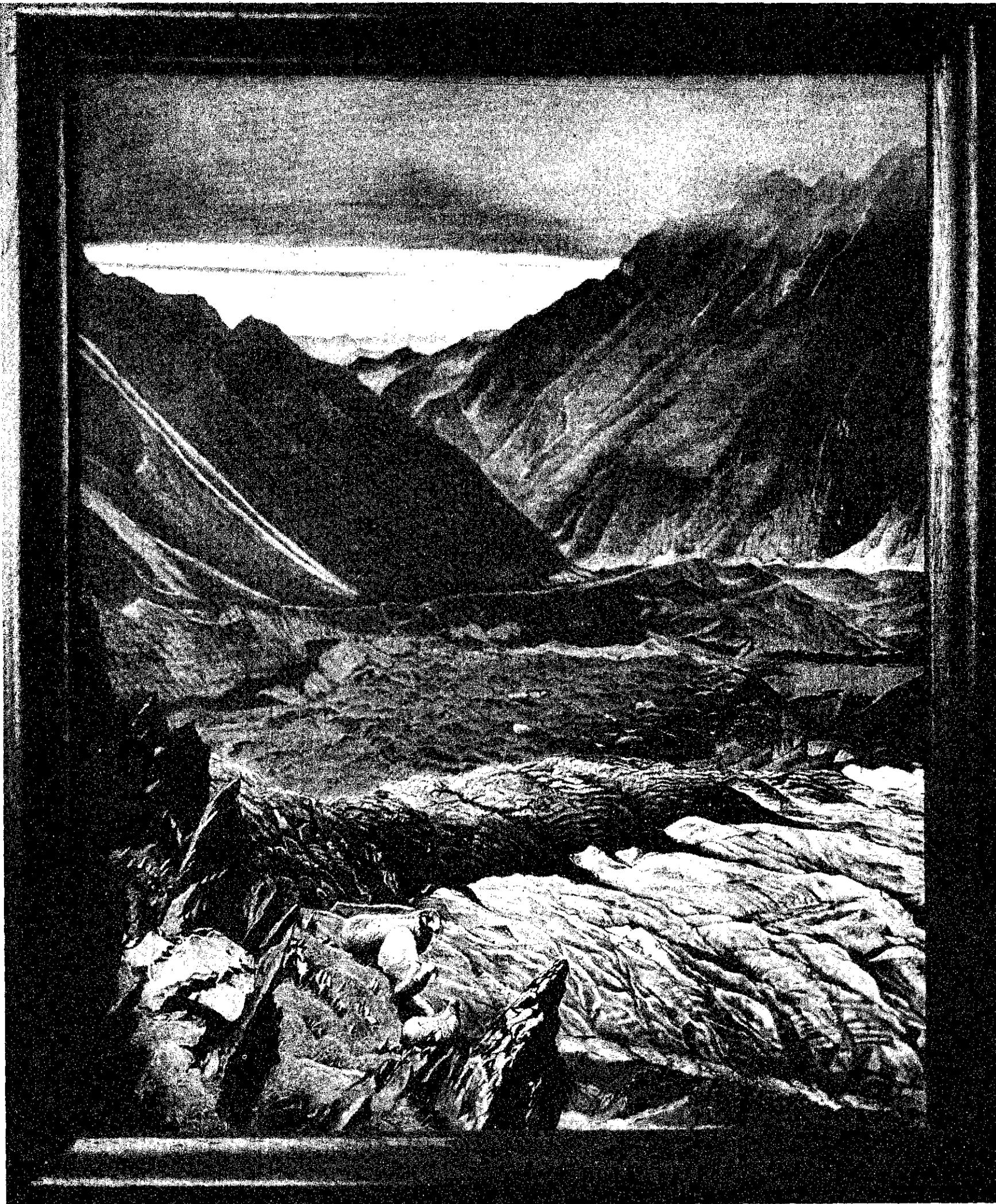


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 55 nuova serie
N. 18
16 ottobre 1985

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/428219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzlo & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.500, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina: «Dirupi sul ghiacciaio» olio su tela di Alessandro Giorgetta.

Una mostra del nostro socio pittore sarà inaugurata sabato 9 novembre a Bovisio Masciago.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271



COMUNICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

SEGRETARIA GENERALE

LA PRESIDENZA A ROMA

Il Presidente Generale Priotto, il Vice Presidente Giannini, il Segretario Botta ed il Consigliere Centrale responsabile per i rapporti con il Parlamento, Bramanti, hanno compiuto alcune visite ai Ministeri romani.

Al Ministero del Turismo, accompagnati dal C.C. Dr. Franco, hanno incontrato il nuovo Direttore Generale del Turismo e Sport dott. De Paolis con il quale hanno esaminato i vari problemi che assillano il C.A.I. ottenendo l'assicurazione della più completa disponibilità del Ministero vigilante per risolverli. Particolari parole di compiacimento sono state espresse per la partecipazione del C.A.I. ai «100 giorni di sport al Foro Italico».

Al Ministero degli Interni con il C.C. dott. Sottile hanno affrontato il grave ed urgente problema degli impianti di sicurezza nei rifugi, incontrando poi il Vice Capo di gabinetto per la Protezione Civile, Prefetto Bistilli; verrà predisposto un dettagliato rapporto al Ministero per ottenere i chiarimenti e le normative adatte ai rifugi alpini.

Al Ministero del Tesoro con i C.C. dott. Leva e il Revisore dott. Di Domenicantonio hanno incontrato il Capo di Gabinetto del Ministro Gorla e gli esperti del servizio di Tesoreria Unica ottenendo chiarimenti e consigli sulla difficile normativa contabile degli Enti pubblici. Si è altresì concretamente avviata la pratica per la realizzazione del Centro Scuole in Vallesia.

Tutti gli incontri hanno confermato i ristabiliti ottimi rapporti con i Ministeri vigilanti e l'ambiente ministeriale in genere; le difficoltà del passato (verifica contabile del 1978 compresa) sono ormai superate, le porte riaperte, una nuova immagine si sta affermando.

La trasferta romana è servita anche per un piacevole incontro con la sezione di Roma ed i suoi dirigenti, con il Presidente del Convegno C.M.I. Ciancarelli e con l'ex Vice Presidente Generale Alletto.

Per finire la partecipazione alla festosa e giovanilmente entusiasta cerimonia di apertura dei Giochi della Gioventù davanti al Capo dello Stato (e socio 25ale del C.A.I.) Francesco Cossiga.



**CORPO
NAZIONALE
SOCCORSO
ALPINO**

**CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
RETTIFICA DI QUANTO PUBBLICATO A
PAG. 399 DE «LA RIVISTA» N. 4 DI LUGLIO-
AGOSTO 1985**

Resoconto generale degli interventi di soccorso nel 1984

Si ritiene opportuno precisare che il resoconto degli interventi di soccorso nel 1984 pubblicato su «La Rivista» n. 4 riporta i dati relativi all'attività 1984 della sola Delegazione della 2ª zona del Corpo Nazionale Soccorso Alpino (Bellunese).

Il resoconto generale degli interventi di soccorso effettuati dall'intero corpo è invece il seguente:

- Sono stati compiuti 1.028 interventi
 - per un totale di 1.404 uscite
 - e di 9.481 uomini per giornata
- Sono stati impiegati 9.053 uomini di cui:
- Guide Alpine e Aspiranti Guide n. 1.108
 - Volontari n. 6.449
 - Volontari Occasionali n. 685
 - Forze Armate n. 811

Nota: Nei soccorritori appartenenti alla FFAA non sono compresi gli equipaggi degli elicotteri. Gli interventi delle FFAA si riferiscono solo a quelli compiuti in collaborazione con le nostre squadre.

L'impiego per elisoccorsi è così suddiviso:

- | | |
|------------------------|-------|
| — Elicotteri privati | 119 |
| — Elicotteri militari | 219 |
| — Elicotteri stranieri | 32 |
| | <hr/> |
| | 370 |

**Per un'informazione più tempestiva.
Per uno scambio di idee più agile.**



LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie
a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.**

Abbonamenti annuali (22 numeri)
Soci giovani L. 4.500; Sezioni, Sottosezioni e Rifugi L. 4.900
Soci ordinari L. 8.000; non soci L. 16.500

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 16.500

Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo.

Abbonamenti singoli ai soci presso la sezione di appartenenza con il rinnovo della quota sociale.
Chiedete un numero omaggio.



Le unità cinofile da ricerca del C.N.S.A. sono state impiegate in n. 55 interventi per complessive 132 U.C. per giornata.

Classificazione degli incidenti

I 1.028 interventi si sono verificati in:

- fase di salita 295 (28,70%)
 - fase di discesa 733 (71,30%)
- e si riferivano alle seguenti attività:
- Alpinismo 240 (23,35%)
 - Sci-Alpinismo 81 (7,87%)
 - Speleologia 13 (1,26%)
 - Turismo e varie 694 (67,52%)

Le cause che hanno prodotto gli incidenti si suddividono in:

- Caduta in crepaccio 18 (1,75%)
- Incapacità 38 (3,70%)
- Caduta sassi 40 (3,89%)
- Scivolata su sentiero 203 (19,75%)
- Valanga 16 (1,56%)
- Malore 107 (10,41%)
- Perdita orientamento 135 (13,13%)
- Scivolata su neve/ghiaccio 101 (9,82%)
- Caduta da sci 42 (4,09%)
- Maltempo 50 (4,86%)
- Ced. Perd. appiglio 97 (9,44%)
- Ritardo 68 (6,61%)
- Varie 38 (3,70%)
- Protezione Civile 67 (6,52%)
- Fulmine 8 (0,77%)

Gli infortunati sono così suddivisi:

— Morti	221	(16,12%)
— Feriti gravi	329	(24,00%)
— Feriti leggeri	220	(16,04%)
— Dispersi	77	(5,62%)
— Illesi	524	(38,22%)
	1371	persone soccorse

Persone Soccorse

— Soci C.A.I.	327	(23,85%)
— non soci	1.044	(76,15%)
— uomini	1.114	(81,25%)
— donne	257	(18,75%)
— con guida	8	(0,58%)
— senza guida	1.363	(99,42%)
— soli	433	(31,58%)
— legati	234	(17,07%)
— slegati	704	(51,35%)

Nazionalità degli infortunati

— Italiani	1.090	(79,50%)
— Svizzeri	11	(0,80%)
— Tedeschi	143	(10,43%)
— Francesi	43	(3,14%)
— Austriaci	27	(1,97%)
— Jugoslavi	2	(0,14%)
— Altre Europee	43	(3,14%)
— Extra Europee	12	(0,88%)

Da rilevare l'elevato numero di interventi «sociali» portati a favore delle popolazioni montane che vivono negli sperduti alpeggi, causa isolamenti provocati dal maltempo e/o per incidenti di lavoro. Certamente la capillare distribuzione sul territorio delle strutture del C.N.S.A. favorisce questi interventi, ai quali i volontari provvedono anche se sono al di fuori del mandato ricevuto.

Da segnalare anche gli interventi delle Unità Cinofile per la ricerca di persone anche non in zone montane. Le numerose attestazioni di stima e di ringraziamento pervenute alla Direzione del C.N.S.A. per l'opera svolta, sono interamente attribuite ai volontari e alle guide alpine per il loro instancabile qualificato contributo, unito al sentito ringraziamento della Presidenza.

Ai Comandi e ai reparti delle FFAA dello Stato e dei VV.FF. che hanno collaborato con noi sia nell'addestramento che nelle azioni di soccorso un vivo riconoscimento per il loro sensibile aiuto. Siamo particolarmente grati agli equipaggi degli elicotteri che con la loro professionalità e ardimento hanno permesso il raggiungimento di risultati tanto brillanti nel soccorso in montagna.

Comunicato

Molti giovani alpinisti, residenti nelle più svariate zone d'Italia si rivolgono al sottoscritto per conoscere le modalità di iscrizione al C.N.S.A.

Essendo impossibile rispondere direttamente agli interessati prego di evitare queste richieste, e rivolgersi alla sezione del C.A.I. più vicina che può fornire l'indirizzo delle strutture del C.N.S.A. della zona e in particolare di capistazione che sono in grado di fornire tutte le indicazioni richieste.

È necessario precisare che comunque i quadri del C.N.S.A. sono attualmente più che sufficienti e che l'aggiornamento degli stessi avviene attingendo ad alpinisti qualificati comunque residenti nella zona di competenza di ogni struttura C.N.S.A. periferica.

Giancarlo Riva

Il CAI e la legge

Dopo la lunga gestazione è stata presentata alla Camera dei Deputati la proposta di legge n. 2767 d'iniziativa di 42 deputati, primi firmatari i soci Portatadino e Bassanini, sulla «disciplina dei voli turistici in zone di montagna».

La proposta di legge tende a ridurre il nostro Paese al passo di quelli europei, che da tempo sono dotati di precise norme in materia, e risponde a una esigenza ormai sentita.

Il Club Alpino Italiano che della proposta di legge si è fatto promotore, si farà parte diligente per seguirne l'iter parlamentare e per raccomandare alcuni emendamenti migliorativi.

Passando all'esame dei singoli articoli ci preme far notare che gli articoli 1 e 2 stabiliscono il campo di applicazione della legge, vietando l'atterraggio e il sorvolo a bassa quota dei parchi naturali e delle riserve naturali integrali, a qualunque altitudine sul livello del mare essi si trovino e sottomettendo ad autorizzazione specifica le medesime operazioni se compiute in zone montane ad altitudini superiori a 1.100 metri sul livello del mare.

Gli articoli 3 e 4 stabiliscono i limiti e i vincoli relativi alle autorizzazioni per l'esercizio di attività di trasporto aereo nei casi in oggetto.

L'articolo 5 indica i soggetti esentati dall'applicazione della legge, l'articolo 6 disciplina le attività in conto proprio, di lavoro aereo «al gancio» e di rifornimento di insediamenti non raggiungibili con altri mezzi di trasporto.

Le sanzioni previste dall'articolo 7 sono di natura amministrativa e comportano la sospensione delle autorizzazioni specifiche ovvero dell'esercizio del trasporto aereo a seconda della natura dell'infrazione.

Leonardo Bramanti
Consigliere centrale

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1

Il volo e l'atterraggio di aeroplani ed elicotteri in montagna è disciplinato dalla presente legge, ferme restando le vigenti disposizioni riguardanti la navigazione aerea.

Art. 2

È vietato il sorvolo a bassa quota e l'atterraggio nei parchi naturali nazionali e nelle riserve naturali integrali istituite dalle regioni. L'atterraggio su aviosuperfici non segnalate poste a quota superiore ai 1.100 metri sul livello del mare e il sorvolo a bassa quota di regioni di montagna superiori alla predetta altitudine sono soggetti ad autorizzazione specifica, ai sensi della presente legge.

Art. 3

Per consentire l'esercizio di limitate ed ordinate attività turistico-commerciale in zone di montagna per mezzo di aeroplani ed elicotteri, il Ministero dei trasporti, sentito il Ministero per i beni culturali ed ambientali, nell'ambito della preminente salvaguardia dell'ambiente, autorizza imprese regolarmente munite di licenza per il trasporto aereo non di linea ad effettuare voli turistici e sportivi secondo itinerari prefissati, nonché atterraggi per trasporto di passeggeri in aviosuperfici non segnalate, che non si trovino in quote superiori a 2.500 metri sul livello del mare nell'arco alpino, ovvero a 2.000 metri sul livello del mare nell'Appennino, ovvero, trattandosi di cime, a quote superiori a 1.100 metri sul livello del mare, indicate dalla regione in cui si trova l'aviosuperficie di arrivo o la meta del volo turistico.

Art. 4

Su indicazione di ciascuna regione e per ciascuna di esse, il Ministero dei trasporti autorizza quattro itinerari per voli turistico-commerciali e due aviosuperfici non segnalate per atterraggi, nonché i relativi itinerari d'approccio. Il Ministero dei trasporti autorizza inoltre l'esercizio di altre 10 aviosuperfici non segnalate, per l'atterraggio, complessivamente nell'arco alpino, su conforme parere del Ministero per i beni culturali e ambientali che stabilisce la distribuzione tra le regioni interessate in proporzione alla superficie di territorio di ciascuna regione superiore alla quota di 1.100 metri sul livello del mare. Restano fermi in ogni caso i limiti di cui all'articolo 3.

Il Ministero dei trasporti rilascia le autorizzazioni alle imprese, condizionatamente alla stipula di convenzioni relative a interventi di pubblica utilità o di salvataggio di persone e beni.

Le convenzioni possono contemplare specifiche limitazioni operative per il numero dei voli giornalieri e stagionali.

A richiesta delle regioni, il Ministero dei trasporti può vietare, permanentemente o temporaneamente per determinati periodi dell'anno, l'esercizio dei voli turistici e degli atterraggi, anche sugli itinerari e sui punti consentiti in via generale ai sensi della presente legge.

Art. 5

La presente legge non si applica;

- 1) alle Forze armate, alle Forze di polizia, ai Vigili del fuoco, alla Guardia forestale, al servizio della protezione civile;
- 2) alle operazioni di soccorso;
- 3) ai velivoli senza motore.

Art. 6

Il Ministero dei trasporti, su parere vincolante della regione, concede specifiche autorizzazioni, di durata annuale, per lo svolgimento di attività in conto proprio di lavoro aereo e in conto terzi senza atterraggio, nonché di rifornimento e di smaltimento obbligatorio dei rifiuti di insediamenti abitativi e produttivi, di rifugi e di alpeggi, non raggiungibili con altri mezzi di trasporto.

Nell'ambito dei parchi naturali e delle riserve naturali integrali, le autorizzazioni di cui al comma precedente sono concesse su conforme parere delle rispettive amministrazioni.

Art. 7

Nel caso di inosservanza delle prescrizioni relative agli itinerari e ai punti di atterraggio consentiti e di ogni prescrizione contenuta nell'autorizzazione, si applica la sospensione delle relative autorizzazioni da un mese ad un anno.

L'esercizio dei voli turistici e commerciali ed atterraggi in montagna senza la specifica autorizzazione è punita con la sospensione della licenza dell'esercizio del trasporto aereo di cui all'articolo 788 del codice della navigazione, per un periodo da uno a tre mesi, elevabile fino a sei mesi, in caso di violazione dell'articolo 2. In caso di recidiva la sospensione è elevata a dodici mesi.



Riunione C.I.S.A. 19/22 novembre

Si è tenuta a Flam, Norvegia, l'annuale riunione della Commissione Internazionale Soccorso Alpino, con l'abituale programma di riunioni delle sottocommissioni tecniche e dell'assemblea generale.

Non sono state presentate grandi novità tecniche. Di un certo interesse un piccolo apparecchio elettronico visivo da applicare agli A.R.V.A. della Ortovox già in circolazione per ottenere una più veloce ricerca del sepolto da valanga.

La stessa ditta Ortovox ha presentato un piccolo zaino definito «da giornata» per gite di sci-alpinismo, tecnicamente ben costruito e contenente una pala da neve con manico telescopico che ne permette più usi. Da parte francese è stato presentato l'apparecchio già conosciuto per riscaldare il corpo di persone cadute in crepaccio, e trasportabile solo con elicottero date le dimensioni delle apparecchiature. L'apparecchio è stato presentato al rif. Monzino nel corso dell'annuale incontro triangolare fra Francia, Svizzera e Italia.

Il C.N.S.A. non era presente con i suoi tecnici nelle sottocommissioni causata l'alto costo del viaggio e il tempo necessario per raggiungere Flam, che si trova su un fiordo a 7 ore di treno da Oslo. Il Presidente Riva ha partecipato alla assemblea per portare il contributo del C.N.S.A. alla prevista discussione del nuovo statuto. Questa discussione non c'è stata perché improvvisamente il «Comitato» ha preferito ritirare le sue proposte annunciando la presentazione di un nuovo testo, naturalmente il prossimo anno. È da ritenere che le pressanti richieste di cambiamenti presentate dal C.N.S.A. siano state condivise da altri Paesi costringendo il Comitato a cambiare programma.

Di positivo, tenuto conto dell'indispensabile ringiovanimento nei quadri della C.I.S.A., sono le dimensioni di tre presidenti delle sottocommissioni Mariner, Neureuther e De Marliave, per cui i sostituti avranno complessivamente la metà degli anni dei predecessori e questo è già un grosso risultato.

È stato inoltre presentato il candidato alla presidenza. La prima impressione è ottima, deciso, competente, disponibile in possesso di 3 lingue e quindi nel 1986 al cambio della guardia dovrebbe iniziare la trasformazione della C.I.S.A. in una commissione più adeguata ai problemi attuali.

La riunione dell'autunno 1986 nel corso della quale avverranno questi cambiamenti avverrà in Italia, organizzata dal C.N.S.A. e dovrebbe essere tenuta a Lecco o dintorni. Il C.N.S.A. si augura che questo sia di buon auspicio per il nuovo corso della C.I.S.A. che per ora vive molto di ricordi del passato.

Il Presidente
Club Alpino Italiano
Corpo Nazionale Soccorso Alpino

CONVEGNO LIGURE-PIEMONTESE- VALDOSTANO

Convocazione assemblea

27 ottobre 1985, a Novara

Durante la riunione saranno trattati gli argomenti segnalati dalle Sezioni e dagli altri aventi diritto.

Si dovrà inoltre provvedere ad eleggere:

- il presidente del Convegno;
- due Vice Presidenti, tre membri ordinari e tre regionali del Comitato di coordinamento;
- i membri (da tre a sette) delle Delegazioni regionali (su voto delle Sezioni delle rispettive Regioni);
- i membri (da cinque a tredici) delle Commissioni interregionali «Alpinismo giovanile», «Rifugi e opere alpine», «Scuole di sci-alpinismo», «Comitato scientifico», «Tutela dell'ambiente montano» (quest'ultima in sostituzione delle preesistenti Commissioni P.N.A. ligure e piemontese-valdostana);
- due membri del Comitato elettorale per l'Assemblea dei Delegati.

CONVEGNO LOMBARDO

L'Assemblea del Convegno delle Sezioni Lombarde del C.A.I. è convocata in Lissone presso il Palazzo Terragni, Piazza Libertà in prima convocazione alle 8.00 e in seconda convocazione.

alle ore 9, il 10 novembre 1985

per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea;
- 2) Approvazione del verbale del Convegno di Como del 31 marzo 1985;
- 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento;
- 4) Nomina di due membri per il Comitato Elettorale;
- 5) Commissioni Regionali. Comunicazioni ed eventuali delibere;
- 6) Proposta di una candidatura lombarda alla Presidenza Generale;
- 7) Comunicazioni relative al rinnovo delle cariche Centrali e Regionali e determinazione del termine ultimo per la presentazione delle candidature;
- 8) Varie ed eventuali.

La Sezione di Lissone farà pervenire alle Sezioni l'invito e il materiale. Per altre informazioni le Sezioni possono prendere contatto diretto con la Sezione di Lissone, martedì e venerdì (ore 21-23), tel. 039/461770.

CONVEGNO TOSCO-EMILIANO

L'assemblea delle Sezioni Tosco-emiliane è convocata per

domenica 10 novembre 1985, ore 9

in Castelnuovo di Garfagnana, saletta consiliare (P.za Ariosto).

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del Verbale del Convegno di Modena del 31/3/85;
- 2) Relazione programmatica 1986;
- 3) Proposta di raddoppio del Contributo annuo da versare al Comitato da parte delle Sezioni;
- 4) Problemi relativi ai sentieri ed alla segnaletica;
- 5) Proposte di una normativa in materia di sentieri e segnaletica;
- 6) La cartografia in Toscana ed Emilia-Romagna:

situazione attuale ed indicazioni per il futuro;

- 7) Esame ed approvazione Regolamento Commissione Interregionale Alpinismo Giovanile.
- 8) Esame ed approvazione Regolamenti Commissioni Regionali Tutela Ambiente Alpino (già P.N.A.) toscana ed emiliano-romagnola;
- 9) Riunioni del Convegno per il 1986;
- 10) Gite intersezionali per il 1987;
- 11) Proposta di istituzione di Corsi interregionali per accompagnatori di alpinismo giovanile;
- 12) Assemblea dei Delegati 1986 a Roma:
- 12.1) Proposta di un nominativo per la carica di Presidente Generale;
- 12.2) Proposta di un nominativo per la carica di un Vice Presidente Generale;
- 12.3) Nomina dei 2 membri della Commissione Elettorale di spettanza al Convegno;
- 13) Varie ed eventuali.

Un bivacco sull'Alta Via del Lario

Dopo la ristrutturazione delle ex caserme della Finanza del Giovo e di Sommafiume, diventate ora accoglienti rifugi, gli instancabili soci del C.A.I. di Dongo hanno aggiunto una nuova costruzione per gli appassionati di montagna.

Si tratta di un bivacco a 9 posti situati nelle vicinanze del Lago Ledù a quota 2245 m. S.L. m.

È dedicato all'alpinista Bruno Petazzi «Tavan» caduto lo scorso anno mentre tentava una salita in solitaria alla Nord del Cengalo.

Con questa struttura la lunga tappa del Monte Berlinghera alla Capanna Como verrà divisa in due e potrà così essere alla portata di tutti gli escursionisti. Anche gli arrampicatori avranno un punto d'appoggio quando vorranno cimentarsi sulle belle pareti del Pizzo Ledù e del Pizzo Cavregasco.

Il bivacco è ora di tutti, i soci del C.A.I. si augurano che chi lo frequenta lo rispetti e lo mantenga sempre efficiente.

Giovanni Bottiga

Ferrata smantellata

La sezione S.A.T. di Moena ad integrare le ragioni per le quali si è proceduto allo smantellamento della ferrata, che dalla forcilla porta alla cima dell'Om, aggiunge: che si trattava di un itinerario esposto a continue scariche di sassi, che le operazioni di manutenzione richiedevano troppo tempo, in quanto la ferrata doveva essere ripassata ogni settimana, in fine lo scorso anno vi è stato un grave incidente con grosse difficoltà di recupero e di trasporto a valle del ferito.

Alla cima dell'Om si può accedere attraverso la cengia del Menego che ne costituisce la via normale.

Si comunica in oltre che la sezione, con i propri iscritti e con volontari, sta attuando la tracciatura di tre nuovi itinerari, inoltre si stanno ripassando tutti i segni, ormai cancellati dei vecchi sentieri.

Tutti i sentieri di interesse alpinistico, sono segnati con i colori convenzionali: bianco e rosso.

Bruno Tonioli

Serata

Venerdì 25 ottobre 1985
Teatro via Verdi
Corsico

Serata di diapositive con

CLAUDIO SMIRAGLIA

Spedizione scientifico-alpinistica
in Karakorum

Serata

Sabato 26 ottobre 1985 alle ore 21 presso l'Oratorio Castellino da Castello g.c. il CAI-Menaggio è lieto di accogliere i componenti della spedizione del CAI-Como al Fitz Roy 3375 m (Patagonia-Argentina) che presenteranno la loro impresa in un programma di diapositive a colori dal titolo «Patagonia '85 - Cerro Fitz Roy, via degli Americani - Dal sogno alla realtà».

Cerco

Sono un alpinista di Roma. Ho una discreta esperienza di montagna (roccia ed escursionismo), sia al Gran Sasso, sia sulle Dolomiti.

Desidererei, con mia moglie, gestire un rifugio sia sulle Alpi che sugli Appennini. Ho trent'anni e non ho problemi di impegni di tempo, in quanto desidero fare di tale attività la mia vita.

Per chi si volesse mettere in contatto, il mio recapito è: Alessandro Santucci, Via Boccanegra, 8 - 00162 Roma - Tel. 06/4242707.

Rifugio

5 giovani, con esperienza alberghiera, discreta conoscenza inglese/francese, cercano un rifugio in gestione in qualsiasi zona dell'arco alpino.

Per informazioni: Cucinella Tonino - via Kennedy 12 - 20097 S. Donato Milanese (Mi) Tel. 02/512591.

Lavoro

Ragazzo 25enne appassionato di montagna, escursionista, socio C.A.I. di Pisa molto bisognoso di lavoro - cerca qualsiasi lavoro in rifugio, oppure in alberghi di montagna come stagionale o effettivo.

Massimiliano Biagini, via S. Agostino n. 133 - Pisa.

Utile a tutti

Nell'area dei prodotti destinati alla cura estetica e al tempo stesso all'igiene della persona esiste una particolare soluzione idroalcolica che consente un vasto campo di impiego: si tratta dell'Acqua di Felsina Rossa, inventata da Pietro Bortolotti di Bologna e distribuita dalla IFCI.

Composta da balsamo del Perù e da olii essenziali di garofano, macis e cannella, le cui proprietà tonificanti erano conosciute e apprezzate fin dai tempi più antichi.

Questa soluzione è molto comoda per tutti, per chi viaggia, per chi pratica sport, per chi fa delle escursioni o per l'uso quotidiano; infatti diluendo un cucchiaino di Acqua di Felsina Rossa in un bicchiere di acqua tiepida si può ottenere un efficace dopobarba per lenire le irritazioni provocate dal rasoio oppure un tonico emolliente per ostacolare il formarsi delle rughe o per ammorbidire la pelle affaticata. Applicata con lo spazzolino è ottima nella pulizia dei denti per opporsi alle condizioni che favoriscono l'insorgere delle carie, mentre usata per sciacqui disinfetta il cavo orale e le gengive, dando una piacevole sensazione di freschezza.

Versata pura nell'acqua del bagno o per la doccia esercita sulla pelle un'azione tonificante e immessa negli umidificatori d'aria o nelle vaschette dei termosifoni genera emanazioni aromatiche particolarmente gradevoli e utili quando non è possibile un frequente ricambio d'aria. Particolarmente indicata per le «coppie» di alpinisti.

Serve infatti egregiamente tanto agli uomini che alle donne con l'indubbio vantaggio di riassumere in un unico flacone tutto quanto serve all'igiene di lui e di lei.

Anna Ferrante

Mostra di pittura

Alessandro Giorgetta e il realismo magico.

Nella sua personale «La Montagna tra realtà e immaginazione» Giorgetta espone una serie di opere, realizzate con diverse tecniche e su differenti supporti (olio su tela, acquarelli e disegni, olio e cementite su legno), che richiamandosi alle sue origini culturali (geologo, alpinista, autore di guide e manuali di montagna), danno della montagna — non intesa in senso strettamente geografico — una duplice immagine. Il positivismo che deriva dalla sua preparazione scientifica quale geologo, e dalla sua profonda conoscenza della montagna, si esprime in una forma estremamente reale dei paesaggi, delle entità e degli ambienti naturali, geografici ed umani. Realismo quindi, come precisione dei dettagli, assoluta coerenza e logicità delle forme e della sostanza della materia dipinta. Gli oggetti, gli elementi che compongono le sue opere sono resi con una chiarezza fotografica nel dettaglio e nell'insieme. Con la pittura introduce magicamente negli spazi definiti dalle forme oggettive l'elemento che manca alla fotografia, cioè la capacità di ridurre e dilatare secoli e distanze, entrando così nell'immaginario, nel magico.

Fondendo realtà e immaginazione, Giorgetta crea attraverso immagini rigorosamente reali atmosfere altamente poetiche, a volte estremamente rarefatte, altre volte profondamente incisive, sempre avvincenti e di grande effetto visivo.

La mostra si terrà a Bovisio Masciago presso la sede CAI in piazza S. Martino. Inaugurazione sabato 9 novembre ore 21.

La mostra resterà aperta fino a domenica 17.

CASCO KÖSSLER

NOVITÀ

CON IL CARICO DI ROTTURA SENSAZIONALE

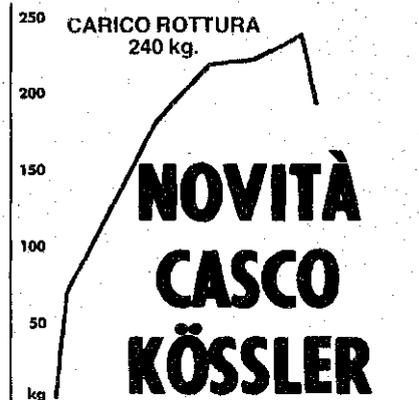
CARICO DI ROTTURA



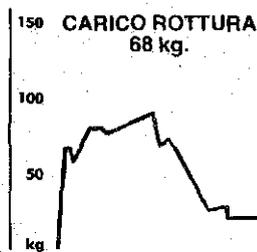
CARICO DI ROTTURA



DEFORMAZIONE CASCO KÖSSLER



DEFORMAZIONE DI CASCO TRADIZIONALE IN FIBRA



HKössler ☎ 0471/40105 - C.so Libertà 57 - 39100 BOLZANO

cesarecesa|bianchi
ED
guida alpina e maestro di alpinismo

15 gennaio - 28 febbraio
INVITO ALLE CASCATE DI GHIACCIO
Arrampicando sulle cascate della
Val Masino, della Bergamasca, del Gottardo

3-8 febbraio
MONTE BIANCO - ALPINISMO INVERNALE
Sulle goulottes del Monte Bianco
per imparare o per fare attività

Per queste e mille altre avventure rivolgersi a:
Dr. Cesare Cesa Bianchi
P.zza Repubblica 20
20124 MILANO
Tel. (02) 6553242

Una palestra anche per Milano

Caro direttore,

seguo sempre con grande interesse quanto riesci a dare attraverso lo Scarpone in fatto di notizie ed informazioni, mantenendo il tutto nei limiti di una stringatissima pubblicazione, appunto per questo molto gradita. Non sto facendoti dei complimenti per ingraziarmi il tuo benvolere se aggiungo che vorrei dovuta alla tua sensibilità ai problemi attuali la notizia circa la palestra di arrampicamento allestita al Foro Italo; i problemi sono quelli di una diversa azione e presenza del CAI nel contesto della vita alpinistica nazionale e tu li conosci tutti meglio di chiunque.

Mi riferisco appunto al tuo accenno ed al tuo garbato appello al Presidente della Regione Lombardia per una iniziativa che offra anche a Milano la possibilità di avere una palestra artificiale, sul modello di quella di Torino o di questa del Foro Italo, al fine di dare all'alpinismo metropolitano una seria opportunità di esercitazione e di allenamento, senza dover ricorrere al conglomerato dei Giardini Pubblici o del Parco Sempione.

C'è una occasione da non lasciarsi sfuggire; nel 1986 ricorre il cinquantesimo anniversario della Scuola Nazionale d'alta montagna «Agostino Parravicini» che ha mantenuto inalterata nel tempo la valida formula originale e che in base ad essa ha preparato un grandissimo numero di alpinisti. Perché la Sezione di Milano del CAI, la Regione Lombardia, il Comune di Milano, la SUCAI, il CONI, la FISI non colgono questa opportunità, coinvolgendo eventualmente, come usa, un pool di sponsor interessati alla realizzazione della palestra?

Sulle soluzioni da adottare per dove farla, come farla, con quali materiali, su come gestirla il dibattito è aperto.

Però, nel frattempo, diamoci da fare perché il 1986 è assai vicino.

Carlo Sicola
CAAI

Primo no

Spett.le redazione,

vorrei esprimere la mia solidarietà a Piero Nava che, sul n. 16 de «Lo Scarpone», mi contesta il merito della 1ª ascensione italiana della Nord dell'Aiguille du Plan, erroneamente attribuitami sull'Annuario CAAI 1982.

Si tratta di un errore redazionale, a suo tempo già da me segnalato ai redattori stessi.

A maggior soddisfazione di Nava, posso inoltre dirgli che io stesso conosco parecchie persone che hanno fatto questa via prima di me.

Enrico Pessiva

Travagliati e no

Caro direttore,

Io sono una persona seria che si è fatto un posto nel lavoro dove godo la stima dei superiori e dei dipendenti per l'impegno che dimostro nello svolgere le mie mansioni. Anche nel CAI la mia opera e il mio impegno sono valutati molto positivamente. Premesso questo la prego di smettere la pubblicazione dei racconti di Travagliati. Non mi piace essere in metropolitana, aprire il nostro Notiziario e accorgermi che la gente mi guarda incuriosita dai miei sussulti. Non è dignitoso per un dirigente essere assalito da riso incoercibile in pubblico, d'altra parte se vedo la pagina di Travagliati non riesco a resistere fino a casa.

Ci ho ripensato: continui le pubblicazioni, pazienza se ci rimetto in dignità; è meglio uno che ride invece di tanti preoccupati.

Lettera firmata

Non tutti sono dello stesso parere. Ho ricevuto anche una lettera che non apprezza e non approva questi scritti. Quando si scherza c'è sempre qualcuno

che ne fa le spese, ma impariamo anche a ridere di noi stessi altrimenti ci troveremo tutti col muso lungo così a furia di essere seri. E poi non mi sembra di trovare mai della cattiveria in questi bozzetti, cattiveria che trovo in abbondanza nelle richieste di precisazioni e rettifiche.

Cartoline

In occasione della spedizione alpinistica italiana - El Chalten '85 - alla parete Nord del Cerro Fitz Roy sulle Ande Patagoniche, organizzata dalle sezioni del Club Alpino Italiano di Firenze, XXX Ottobre Trieste, Mariano Comense e sponsorizzata dalla Cassa di Risparmio di Firenze e dalle Officine Galileo di Firenze, sono state stampate le cartoline ricordo della spedizione stessa.

Coloro che sono interessati alla prenotazione delle suddette cartoline sono pregati di inviare un contributo minimo di L. 3.000 al seguente indirizzo: Carlo Barbolini - Via dell'Olivuzzo, 34 - 50143 Firenze. La spedizione partirà dall'Italia il 2 Dicembre 1985».

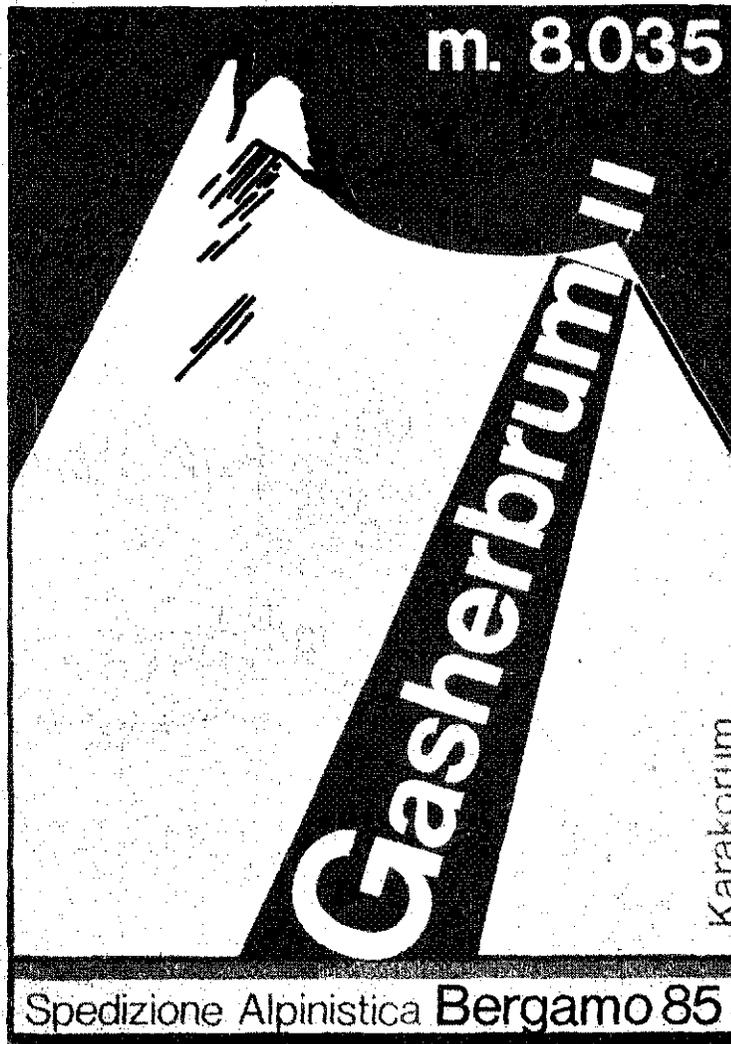
Il noto cineasta e caro amico Angelo Carlo Villa ci ha inviato la cartolina della spedizione bergamasca al Gasherbrum II.

Gli altri componenti della spedizione sono: Augusto Zanotti, Renzo Ferrari, Bruno Dossi, Fabrizio Rodolfi, Luca Cividini, Aurelio Messina, Fabio Mocchi, Armando Pezzotta, Pietro Rossi, Renato De Benedetti, Rodolfo Riva, Italo Nardi, Franco Camprotrini.



OFFICINE GALILEO

mariano c.se



Spedizione Alpinistica Bergamo 85

Karakorum

Guida dei Monti d'Italia e altre pubblicazioni

Dopo aver letto la nota dell'Accademico Buscaini, (Lo Scarpone n. 15), non posso non sentirmi chiamato in causa come autore di «Catinaccio» Ed. Tammari, 1984.

Ritengo opportuno innanzi tutto, com'è naturale, riconoscere alla collana Guida Monti d'Italia del CAI-TCI il valore di vero e proprio «monumento» alla catena alpina, ma sento anche di dovere sottolineare il notevole contributo offerto da altre pubblicazioni. A mio avviso si deve spesso parlare di vera e propria osmosi nei due sensi, di modo che, in conclusione, ogni guida è tributaria delle precedenti.

Per quanto riguarda il volume «Sassolungo-Catinaccio-Latemar» di Tanesini del 1942 e le guide alpinistiche della zona che ho redatto, devo ai lettori de «Lo Scarpone» le seguenti notizie sui metodi utilizzati per la stesura delle stesse.

Ho ricercato con paziente impegno tutte le possibili fonti originarie e prime relazioni che sono state le basi principali del mio lavoro e che ho sempre citato in bibliografia, certamente aiutato in questo dalla completa rassegna annuale che ne dà l'Osterreichischen Alpenzeitung e ricorrendo anche, nel caso, alla fornitissima biblioteca del DAV di Monaco. Avevo oltre a disposizione la Guida Gallhuber in tedesco e in italiano del 1928, la Guida Monti del 1942, (indispensabile per il lavoro sistematico, descrittivo e storico in esso contenuto), la Guida Langes del 1974 in tedesco.

Il confronto tra tutte le relazioni di cui ero in possesso ha dimostrato trattarsi, a mio giudizio, generalmente delle stesse variamente riprese. Non potendo ripetere tutto, ho utilizzato parte di queste relazioni. Non ho ritenuto di ricorrere a nessuna furbizia, cambiando qualche aggettivo, perché mi sembrava evidente la legittima e ovvia trasposizione da parte di chiunque delle relazioni originarie, pur vagamente e lessicalmente aggiustate. Del resto ho sempre citato la fonte primaria e riportato la bibliografia effettiva di riferimento, (riviste, pubblicazioni, Guida Gallhuber in particolare perché storicamente aveva fatto il punto sino al 1928, ecc.).

Mi rimane da farmi perdonare l'imprudenza di avere usato i punti e le virgole della Guida Monti, ma sempre nell'ambito di relazioni derivanti da altre fonti, che ho valutato tecnicamente identiche e sostanzialmente uguali. Ho avuto inoltre l'ingenuità di pensare che in questo modo si vedesse meglio, rendendo più facile il confronto, quel tanto di nuovo che eravamo riusciti a produrre con il nostro lavoro nei confronti della Guida Monti, rifacendo il punto storico.

La Guida Monti per «Catinaccio» è risultata l'unica fonte per circa complessive tredici vie e otto varianti, non tutte importantissime, riportate per desiderio di completezza. In questi casi naturalmente è sempre stata citata.

Una situazione emblematica si è verificata per il Sottogruppo di Vael travasato completamente nella Guida Monti da un lavoro di Vincenzo Fusco del 1938, mai citato come fonte bibliografica. Anche qui, come è avvenuto per la Guida Gallhuber, ho ritenuto più giusto doverlo richiamare al posto della Guida Monti.

Onestà intellettuale e buona fede mi hanno accompagnato nella miriade di ripetizioni e salite realizzate su questi gruppi e nel lungo lavoro a tavolino. Al di là del dato tecnico che appartiene alla montagna, (una parete rimane sempre colossale o qualcosa del genere e sempre alta seicento metri), l'impegno mio e di chi con me ha firmato i volumi, occupandosi particolarmente della parte alpinistica, è stato non solo di aggiornamento, ma di riscrittura e di verifica delle vecchie pubblicazioni, fin dove questo è stato possibile.

Quanto moderne e diverse siano le nostre guide, (contesto, parti generali, descrizioni, citazioni, relazioni, valutazioni, cartine, toponimi, fotografie, tracciati, schizzi UIAA, aggiornamenti, verifiche, ripetizioni, nuove salite, ecc.), e quale approfondimento alla conoscenza della zona apportino seguen-

do alle altre precedentemente scritte, non sta a me dirlo, avendo con questa nota esaurito e concluso i miei chiarimenti. Affido le guide «Latemar», «Dirupi di Larsec» e «Catinaccio» al giudizio di critici e lettori.

Una sola parola per ricordare che il patrocinio della SAT alla guida «Catinaccio» è stato concesso non con leggerezza, ma per positiva e oggettiva valutazione del lavoro che avevo già svolto con «Latemar» e «Dirupi di Larsec». I tanti amici, poi, della Sezione di Carpi che mi hanno aiutato e hanno collaborato alla guida sono sempre stati consapevoli del metodo di lavoro seguito, al quale sono stati, per quanto di competenza, coinvolti, assumendosi la parte di lavoro e fatica che questo ha comportato, (da chi ha aiutato il lungo lavoro di traduzione, a chi ha collaborato alle ricerche, ai disegni, ecc.), lieti di partecipare alla compilazione di un'opera che mancava da circa quarant'anni alla disponibilità degli alpinisti e riconoscendo la necessità di tale lavoro, di fronte a un vuoto lamentato da tanti.

Non posso non apprezzare il tono conciliante dell'Accademico Buscaini e convergo sull'opportunità delle sue indicazioni. Colgo l'occasione per riconfermargli meritato riconoscimento per il lavoro svolto.

Dante Colli
CAI Carpi

Dolomiti Orientali Val Settimana; un rifugio e due bivacchi

Da Maniago (Pordenone), risalendo la Val Cellina, o da Longarone, costeggiando il tragico lago del Vaiont, si raggiunge il simpatico villaggio di Claut. Qui si apre la Val Settimana percorsa da una buona strada sterrata che, dopo 12 km. porta al rifugio Pussa (930 m) base di partenza per il selvaggio gruppo di Pramaggiore e per le cime Caserine - Cornaget, tutte montagne dolomitiche assai poco frequentate eppure affascinanti e ben degne di una visita.

Il rifugio «Pussa» così chiamato perché nelle vicinanze sgorga una sorgente ferro-zolfo-magnesiaca di acqua freschissima, è una bella e moderna costruzione, con trenta posti letto, situato in un accogliente bosco di faggi ed abeti. Di proprietà della Sezione di Claut, offre un'ospitalità cordiale ed una buona cucina.

Un chilometro prima del rifugio a destra ed a sinistra della strada carrozzabile sono segnalati i sentieri che portano al bivacco. A. Goitan dell'Alpina delle Giulie, posto nel cuore del sottogruppo di Cornaget (ore 3) e alla casera — bivacco di Pramaggiore (1812 m) della Sezione di S. Vito al Tagliamento che sorge in un'ampia zona prativa (ore 3). Si tratta di un'antica casera a due piani, ripristinata nel 1982, che offre una decina di posti letto e un soggiorno — cucina perfettamente attrezzati. Nei pressi del piccolo rifugio incustodito è agevole raccogliere legna ed attingere ottima acqua da una sorgente abbondante. (10 minuti sul sentiero del Passo di Pramaggiore).

La casera sorge in un luogo solitario ed altamente suggestivo in mezzo a prati ricchi di fiori. Serve per le ascensioni del Monte di Pramaggiore (2478 m), della Croda di Pramaggiore (2423 m) e della Croda di Sion. Attraverso la Forcella di Monte Rua e il Passo di Suola si raggiunge il rifugio Flaiban Pachérini (CAI XXX ottobre) e scendendo la Val di Suola, Forni di Sopra. Per la forcella di Pramaggiore e la severa e suggestiva Val d'Inferno si raggiunge la testata della Val Cimoliana ed il rifugio Pordenone (1249 m).

Questi, sommariamente indicati, sono solo alcuni degli itinerari possibili (vedere Dolomiti Orientali II° pag. 392 e seg.).

Lode a chi ha pensato di riattare l'antica casera e di offrire agli alpinisti ed agli escursionisti una sicura e gradevole base per visitare il gruppo di Pramaggiore, solitario ed affascinante.

F. M.

Illuminazione nei rifugi di montagna

Nell'intento di portare una possibile soluzione al problema dell'illuminazione nei rifugi segnaliamo la soluzione adottata per il rifugio Gonella al Dôme (3080 m) sulla via italiana al Monte Bianco.

All'epoca della costruzione del nuovo rifugio, una ventina d'anni fa, scartata la soluzione di una centralina idroelettrica per mancanza d'acqua, si era optato per una centralina eolica con esiti negativi. Si è ora adottato un impianto fotovoltaico. La corrente elettrica a 12V è fornita da un pannello a cellule di silicio da 45 Watt che fornisce l'energia a una batteria a secco da 280 A/h. L'impianto di illuminazione è costituito da 7 lampade fluorescenti da 8 W, equivalenti ad altrettante lampadine ad incandescenza da 25 W, e da 2 lampade fluorescenti da 22 W equivalenti a lampadine ad incandescenza da 75 W. L'illuminazione ottenuta è sufficiente al fabbisogno. Il quotidiano «La Stampa», ha dato ampio risalto pubblicando l'articolo che riportiamo.

Courmayeur - Il rifugio Gonella, 3050 metri di quota, nel massiccio del Monte Bianco, è stato il primo in Italia ad essere dotato di un impianto capace di produrre elettricità sfruttando l'energia solare. L'installazione sul tetto della costruzione della apparecchiatura a cellule di silicio è avvenuta con un elicottero che ha prelevato al lago Combal la strumentazione e due tecnici per il montaggio. «In meno di 2 ore era tutto a posto e subito il sole ha cominciato a caricare le batterie di accumulo» dice Claudia Rossi, 25 anni, di Torino ma residente ad Aosta che è in contatto radio quotidianamente con i gestori del rifugio, due giovani di Pinerolo, Fulvio Turvani di 22 anni e Marco De Marchi di 23. Il pannello fotovoltaico sfrutta le proprietà fisico-chimiche delle cellule al silicio che, colpite dalla luce, emettono una corrente elettrica.

È evidente che la produzione avviene durante il giorno e per poter utilizzare la corrente durante la notte occorre disporre di batterie d'accumulo. Il rifugio Gonella è di proprietà del CAI Uget di Torino ed è molto utilizzato dagli alpinisti per la salita al Monte Bianco lungo la via normale italiana. Claudia Rossi, che ha lavorato molti anni nei rifugi della Valle d'Aosta, dice ancora: «Gli sciatori per il Bianco partono poco dopo la mezzanotte, con caschi muniti di lampade a pile. All'interno del rifugio ci si arranja con lampade a gas. Adesso, con la corrente elettrica, sarà possibile installare alcune lampadine».

Però il maggiore vantaggio che deriva dal nuovo impianto è di poter disporre di un radio-telefono. È un servizio essenziale per gli interventi di emergenza. Finora le comunicazioni sono state sempre fatte con mezzi di fortuna e in condizioni di scarsa affidabilità.

Un altro «comfort» disponibile sarà quello dell'acqua? Finora si usava quella di scioglimento naturale della neve e del ghiaccio, d'ora innanzi, soprattutto durante la giornata, quando l'energia solare genera anche un «surplus» di corrente, sarà possibile farla circolare in piccole resistenze elettriche dentro un recipiente e avere più acqua in meno tempo.

Il costo dell'impianto comprensivo di trasporto in elicottero e installazione non arriva ai 5 milioni. Una cifra tutto sommato non proibitiva.

L'Energia Solare di Torino; la ditta che l'ha fornito ha dato una garanzia di 10 anni, forte dell'esperienza acquisita con decine di altre apparecchiature piazzate in tutta Italia; anche se mai a simili quote. È chiaro che alla fine della stagione, ai primi di settembre il pannello dovrà essere smontato e messo all'interno dell'edificio per essere poi rimontato, in poche ore, in primavera. Il rifugio Gonella è aperto 2-3 mesi all'anno durante l'estate. I gestori hanno fatto sapere di essere molto soddisfatti dell'iniziativa, così come gli alpinisti.

Il geometra Umberto Roero, vice-presidente del CAI-Uget di Torino è l'uomo che ha voluto attuare l'iniziativa del pannello sul tetto del rifugio. Egli dice: «Vogliamo seguire con attenzione i rendimenti della nuova strumentazione. Io faccio parte della Commissione interregionale rifugi del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Sono disponibile a fornire a tutti gli interessati i risultati dell'apparecchiatura del Rifugio Gonella».

b. bas

Free-climbing arrampicamento sportivo



Commento

Le gare di arrampicamento sportivo di Bardonecchia dello scorso luglio hanno avuto un indubbio successo, dal lato tecnico, organizzativo, spettacolare, propagandistico, oltre alla numerosa partecipazione di atleti e di pubblico. Sono state precedute e seguite da polemiche e prese di posizione contrastanti da parte di elementi anche qualificati dell'alpinismo ufficiale italiano.

Ho seguito da osservatore le gare: il mio giudizio è positivo.

Una magnifica festa dello sport e della montagna, con prestazioni atletiche e tecniche di grande rilievo. Mi auguro di potere vedere ancora molte di queste gare di uno sport di sicuro avvenire. Ritengo che in questo mondo dell'arrampicamento e della montagna ci debba essere posto per tutti in uno spirito di simpatia, di comprensione, fraternità, collaborazione.

Da parte dei tradizionalisti è stato detto che queste gare «nulla hanno a che fare con l'alpinismo». Ora un tanto è esatto se si considera il fenomeno alpinismo nel suo complesso. Però rimane il fatto che arrampicamento sportivo e alpinismo su roccia si concretano con la stessa tecnica e su formazioni di roccia eguali, pur con la varietà straordinaria della montagna. Molte celebrate arrampicate sulle Dolomiti e anche sulle Alpi Centrali e Occidentali non presentano passaggi diversificati da quelli di tante palestre alpine poste a bassa quota, che talvolta sono anche più difficili. La similitudine tra alpinismo di roccia e arrampicamento in palestra è innegabile.

Comunque l'arrampicata sportiva non è alpinismo, su questo punto sono tutti d'accordo... e il pensiero corre a M. de la Palisse «qui est mort devant Paye et un quart d'heure avant sa mort était encor en vie».

L'arrampicata in palestra è un fatto puramente atletico e tecnico. Se viene svolta in forma di gara diventa una disciplina sportiva, con i suoi attributi emulativi, etici, umani, spettacolari. Può richiamare largo concorso di pubblico, col tempo anche pagante. Può assumere l'aspetto di preparazione per l'alpinismo, come può rimanere disciplina sportiva a sè stante.

L'alpinismo invece è un fenomeno umano di ben maggiore rilievo, molto più di un semplice fatto sportivo. Entrano in funzione altre componenti: eroica, romantica, intellettuale, caratteriale, conoscitiva, scientifica, mentre le componenti fisica, atletica, sportiva assumono caratteristiche e valori diversi rispetto al lavoro svolto in palestra.

In alpinismo la progettazione e lo studio di una salita, più o meno impegnativa e complessa, richiedono conoscenza della zona e della montagna; studio e conoscenza dei materiali, di meteorologia e di quanto altro è necessario per portare a compimento l'impresa; occorre intuito e orientamento alpinistico per trovare la via esatta, ricordare e trovare la via del ritorno; giudicare in ogni momento la possibilità di portare a termine la salita e quando conviene interromperla a evitare situazioni di rischio eccessive. Sono necessarie quelle doti di coraggio personale che portano ad affrontare imprese compatibili con la preparazione psico-fisica e tecnica dei componenti la

cordata. Rimane poi da vedere la capacità di soffrire quanto è necessario, la lucidità mentale nei momenti di emergenza, la resistenza fisica negli sforzi prolungati; tutti elementi che non si possono dimostrare in una gara di arrampicamento.

Senza doti di carattere l'alpinista non può emergere, come pure senza doti intellettive, il che non vuole dire avere una laurea ma avere quella quadratura mentale dote precipua della nostra gente migliore. E infine, non all'ultimo posto ma in unisono alle doti di carattere e intellettive, il grande alpinista deve anche avere doti atletiche di primo ordine: quelle appunto che si vogliono mettere in evidenza con le gare di arrampicamento.

L'alpinismo non è solo un fatto contemplativo e intellettuale, ma deve necessariamente essere permeato di muscoli e sudore. Il carisma dei grandi alpinisti dipende da tutti questi fattori, dalle doti di inventiva e di fantasia, dal fascino del rischio e dell'avventura, dall'acre sapore di lotta per il superamento dell'ostacolo, dall'incognita dell'imprevisto e del mistero vero o presunto. Dalla somma di tutte queste componenti, di questi fattori prende forma e risalto una passione che può durare un'intera vita.

Non voglio lasciarmi prendere la mano dalla retorica. Nel mondo alpinistico si parla molto di valori spirituali, tutti vorrebbero esserne gli autentici depositari: ma questi valori non hanno preferenze, albergano sotto la veste prestigiosa degli intellettuali, come sotto la rude scorza di tanti montanari, sia, e perché no, sotto i pantaloncini variopinti di tanti free-climbers, che al momento opportuno possono diventare fortissimi alpinisti. E infine non tutti gli alpinisti sono candidi gigli di purezza e di adamantina austerità; non basta frequentare la montagna difficile per farsi o rifarsi una verginità.

Premesso quanto sopra, resta da giudicare quale posizione conviene prendere, da parte di chi pratica la montagna e l'alpinismo, nei riguardi del free-climbing e delle gare di arrampicata. Un primo rilievo: nessuno è obbligato a partecipare alle gare, sia come concorrente, sia come spettatore. Le gare non danno e non possono dare la graduatoria del valore alpinistico per le ragioni dianzi esposte; esse danno solo l'indicazione del valore atletico e sportivo, espresso nel tempo impiegato e nel giudizio di una giuria. Chi non crede nei valori sportivi non è obbligato ad accettarli.

Quanti invece ritengono utile e stimolante il confronto sportivo, su una base concreta di tempi e di valutazione di stile, diano pure vita a questi confronti, prendendovi parte in veste di promotori, organizzatori, concorrenti, spettatori, simpatizzanti. I giovani che hanno età, fiato, forza, tecnica, entusiasmo, tempo per allenarsi, che non abbiano paura del confronto, che non temano di mettere a repentaglio una fama più o meno meritatamente acquisita si facciano pure avanti. Dall'esame e dal confronto di scuole e tecniche dei diversi paesi potranno scaturire indicazioni per il miglioramento e il progresso dell'arrampicamento. Se l'iniziativa sarà valida e sentita prenderà piede, troverà consensi e spinta per proseguire; altrimenti si affloscerà e finirà per cadere.

L'alpinismo e l'arrampicamento più o meno sportivo affondano le loro radici nell'aggressività, elemento costante della natura umana.

Nella lotta contro l'ostacolo, contro il tempo, contro la forza di gravità, sia su un sentiero che su una fessura strapiombante, l'aggressività domina l'uomo, come dimostra la storia dei passati millenni, tutta una sequenza di guerre, violenze, sopraffazioni; la natura dell'uomo è ben poco cambiata con l'avvento della cosiddetta civiltà: gli episodi incredosi delle ultime guerre, comprese quelle in corso, lo confermano. Lo sport come praticato attualmente è una delle grandi conquiste dell'umanità moderna; lo spirito aggressivo viene indirizzato e gestito in forma incruenta, disciplinata, socialmente utile.

Arrivati a questo punto, dopo avere premesso e osservato che l'arrampicamento quando assume la veste di gara, con tanto di cronometro e giuria, passa da fatto di costume a sport vero e proprio, non resta che tirare le somme e trarne le logiche conseguenze: dare allo sport quello che è dello sport.

Non dovrebbe essere utopia fondare delle associazioni di arrampicatori sportivi, dei free-climbing

clubs. Queste società potrebbero poi essere riunite in una federazione, che a sua volta farebbe capo al CONI.

Queste società potranno essere del tutto autonome; come potrebbero sorgere in seno alle sezioni del CAI, così come avviene per gli SCI CAI, che pur facendo parte della grande famiglia del Club Alpino sono affiliati alla FIS (Federazione italiana sport invernali) e pertanto al CONI. Come gli sci CAI organizzano, oltre tutta l'attività promozionale, gare sociali, zonali, ecc., così i club di arrampicatori sportivi potranno organizzare le loro gare, mentre la Federazione potrà indire i campionati nazionali e internazionali.

Gli atleti potranno avere il loro riconoscimento di campioni sociali, zonali, nazionali, internazionali e una qualifica di atleti di prima categoria o azzurri, di seconda categoria, ecc., come avviene per altri sport, sci, tennis, ecc.

Sarà realizzabile un tanto? La tematica è sufficientemente conosciuta e dibattuta? Siamo maturi per un salto di qualità che potrebbe risolvere tanti equivoci oggi esistenti? Il professionismo potrà trovare una soluzione accettabile?

I giovani che intendono svolgere una attività a tempo pieno, la sola che permette in tutti i rami dello sport risultati di livello estremo, come si regoleranno? Professionismo vero e proprio? Sponsorizzazioni? Continueranno a farsi mantenere dai genitori senza lavorare? Vivranno di espedienti? Preferiranno accedere alle formazioni specializzate dell'esercito, dei carabinieri, della guardia di finanza, della pubblica sicurezza, della forestale, formazioni che possono dare un avvenire sicuro e pure un tirocinio formativo utile per la società? Sarà possibile trovare un modus vivendi con il soccorso alpino, già in parte gestito dalla mano pubblica? Potranno i giovani trovare un libero sfogo alla loro passione sportiva, come già avviene per lo sci agonistico?

Credo sia utile dibattere pubblicamente tutti i problemi adombrati in questo scritto. I pareri continueranno a essere divisi, ma per lo meno si potrà fare chiarezza sui punti controversi.

Oscar Soravito - classe 1908
CAI-SAF Udine, CAAI

Precisazioni

«Niente da dividere con le gare già viste all'Est. Qui la difficoltà la si indovinava per gli attimi di sosta e per i frequenti voli, sempre magistralmente controllati», scrive M. Masciadri nella cronaca da lei scritta per il I Meeting Int. Competitivo di arrampicata sportiva individuale organizzata nel luglio scorso sulla parete dei Militi in Valle Stretta.

Io ho avuto la fortuna di essere amico del compianto Nino Oppio, il grande sestogradista degli anni trenta, che era stato invitato una ventina di anni fa ad una gara di arrampicata nella Crimea sovietica.

Oppio mi aveva proiettato una serie di diapositive da lui scattate in quell'occasione. La rivista del C.A.I. in quegli anni parlò di questa forma, nuova per l'occidente, di arrampicata. Così fecero i francesi ed altri nel mondo cosiddetto occidentale che, tranne Oppio e qualcuno altro, liquidò questo genere di alpinismo come un modo di arrampicare contrario allo spirito di libertà che è alla base dell'alpinismo, ecc. Ma Oppio, che aveva già sessant'anni e tanta esperienza alpinistica e, a differenza di altri censori, aveva visto di persona di cosa si trattava, aveva capito che era un modo di esercitare, affermare e dimostrare la propria abilità senza correre alcun pericolo. La squalifica immediata dopo un volo, prevista dal regolamento sovietico e applicata all'istante, impediva che si incoraggiasse la faciloneria del «o la va o la spacca».

Mi sembra che un modo giornalmisticamente corretto di fare della cronaca di un avvenimento nuovo per il Paese per cui si scrive, avrebbe dovuto, anche se il regolamento di questo I Meeting era diverso da quello dei campionati nazionali e internazionali disputati regolarmente da tanti anni in URSS, ricordare i precedenti di questo sport nuovo per noi.

Penso che anche Cassarà condivida quanto mi è sembrato opportuno far rilevare con questa mia lettera.

Alberto Peretti

Strapiombi Nord del Campanile

Risposta all'articolo di Piero Slocovich

Leggo nel numero del 16 giugno 1985, giuntomi solo ieri a New York dove risiedo, la interessante proposta dell'accademico triestino Piero Slocovich e desidero associare il mio nome a quello suo, nonché aggiungere qualche mia parola.

In Italia mai, prima o dopo i tempi di questa penosa faccenda, è stata accusata di menzogna una figura come quella di Severino Casara, esploratore, arrampicatore (centinaia di vie nuove), brillante scrittore e cinematografista di croce, che ha dedicato tutta la sua vita alle Dolomiti Orientali. Come mai?

Credo che a questo assalto alla sua integrità abbiano contribuito almeno tre cause. 1) I facinorosi tempi degli anni '20, che videro le prime cordate italiane gareggiare con quelle tedesche ed austriache, a volte sostenute dal governo a maggior gloria del regime fascista, che «premiò» perfino il grandissimo Comici, onesto patriota e uomo del tutto apolitico, con la carica di podestà del paese dove perse la vita. Purtroppo tale poco cavalleresca rivalità si estese anche a cordate italiane, non solo sulle pareti ma anche sulle pagine delle riviste alpinistiche, con grande danno al nostro buon nome. 2) Il fatto che Casara non avesse mai fatto salite di VI grado, il primo VI grado italiano di Comici-Fabjan risalendo al 1932. 3) Le preferenze sessuali di Casara, allora considerate obbrobriose (povero Leonardo da Vinci!).

Io sono tra coloro che hanno sempre creduto all'onestà di Casara, che conoscevo benissimo e col quale ho arrampicato più di una volta, ma baso la mia fiducia in lui soprattutto sui seguenti fatti. 1) Antonio Berti, padre spirituale di tutti noi e astuto conoscitore di uomini; Emilio Comici, che ha arrampicato con Casara e anche lui lo conosceva benissimo e Giordano Bruno Fabjan, che ha salito gli strapiombi del Montanaia e fatto parte di una Commissione d'inchiesta sulla polemica, tutti e tre hanno creduto a Casara. Fabjan mi ha confermato tre anni fa che ritiene Casara possa aver conquistato gli strapiombi in libera. 2) Nel 1929 parlai con il gerente del rifugio in Val Montanaia che mi descrisse l'arrivo nelle prime ore del 4/9/1925 di Casara, che ben conosceva, «in uno stato di eccezionale esaltazione e quasi incoerente, come chi ha avuto una esperienza eccezionale e terrorizzante». 3) Una mia personale esperienza.

Come secondo di Comici nella prima salita diretta alla Torre del Diavolo nei Cadini di Misurina, da lui allora classificata ed ancor oggi classificata come di V grado con tre passaggi di VI, mi sono trovato di fronte al compito di fare la traversata, chiave di volta della salita, togliendo i chiodi infissi da Comici. Sebbene avessi superato da capocordata passaggi di V grado non ne avevo mai incontrati di VI e fui preso da sgomento, ma, estremamente eccitato ed esaltato, passai. Da allora mi sono sempre chiesto come feci e se avrei osato ripetere la traversata. Orbene a tutt'oggi non saprei spiegare come ho fatto a passare e non ho mai desiderato ripeterla.

Ho tentato pochi anni fa di ottenere dai probiviri della Sezione orientale del CAAI una spiegazione della presa di posizione adottata a quei tempi sulla polemica, che portò non so se alla espulsione o alle dimissioni di Casara dall'accademico, pur non arrestandone la molteplice attività alpinistica. Purtroppo non ho ottenuto che una vaga risposta, contenente insinuazioni non definite sul «carattere» di Casara, giustificate da un «rispetto» alla sua memoria. Mi sembra giunta l'ora, dopo quasi 60 anni e senza odio di parte, di fare tutto per chiarire questa penosa situazione, nella speranza di cancellare una macchia dalle pagine dell'alpinismo italiano, riabilitando al tempo stesso la figura altrimenti nobilissima di Severino Casara. Che il grande Cassin non sia passato a quei tempi e che la fessura nera esista più o meno non dimostrano che gli strapiombi non siano stati conquistati in libera nel 1925, né lo dimostrano le deliberazioni giustamente allora confidenziali dei probiviri del CAAI che, dopo la morte di Casara, possono certamente essere rese pubbliche.

Mario Salvadori
CAAI Roma

Cara Mariola,

in merito all'articolo di Slocovich e la vicenda del Campanile di Val Montanaia avendo conosciuto in montagna, in compagnia di Buzzati, Severino Casara, avendo letto il «Preuss» di Casara: Casara era un artista. Come tale ebbe ragione Comici, e purtroppo pochi con lui, a difenderlo, sostenendo che «... in un istante di ebbrezza uno poteva passare anche lì, dove nessun altro riusciva...». Questo dovrebbe essere chiaro a qualsiasi alpinista che abbia superato itinerari di estrema difficoltà.

Franco Mandelli
CAAI - COMO

Ho letto sullo «Scarpone» N. 11 del 16 giugno 1985, l'articolo di Piero Slocovich sugli strapiombi nord del Campanile di Val Montanaia.

Slocovich afferma che se i giovani di oggi riuscissero a superare gli strapiombi in libera, cioè con l'assicurazione dei chiodi ma senza toccarli, nessuno potrebbe contestare, che anche Casara è passato.

Per me questa affermazione è del tutto fuori luogo, perché i giovani di adesso sono molto abili e preparatissimi e non sarebbe da meravigliarsi se riuscissero a fare gli strapiombi del Montanaia in libera, mentre allora nel 1925, non era neppure pensabile, si poteva soltanto sognare e poi credere nel sogno. In quanto a passare, in un momento di semi-trance, è un giochetto di parole che non vale per la roccia. La roccia è una cosa seria, o si è all'altezza di superare le difficoltà da affrontare o non si passa, la trance non c'entra.

Inoltre lui avrebbe dovuto salire gli strapiombi senza la sicurezza morale dei chiodi, il che avrebbe reso la salita ancora più difficile.

L'affermazione di Casara mi porta a paragonare un saltatore in alto di 60 anni fa, con record personale di m. 1.60, che dice agli amici, ieri di nascosto e senza testimoni ho saltato m. 2.40, (altezza non ancora raggiunta dall'uomo).

Se poi cerchiamo il record personale di Casara e lo misuriamo sulla paretina Maltini dello Spigolo Sud/Est del Baffelan lo troviamo piuttosto basso. Sulla paretina Maltini, Casara (1926) non è riuscito a passare, è riuscito invece a passare il suo compagno di cordata, Maltini di Verona, che con la roccia non aveva molta dimestichezza.

Ora la differenza di difficoltà tra la paretina Maltini e gli strapiombi Montanaia, penso si avvicini alla differenza tra i due record, metri 1.60 - 2.40, ciò mi induce a non prendere in considerazione neanche lontanamente che Casara sia salito sugli strapiombi, come lo avevo escluso dopo un sopralluogo fatto con Francesco Jori e Gresele nel 1928 e più tardi con le guide di Cortina.

Quanto al rifiuto di ripetere la via con l'assicurazione dall'alto, invitato da me, di fronte al prof. Antonio Berti, a ripetere, assicurato dall'alto, la mia via sulla 4ª parete del Favella nel Gruppo del Pasubio, che aveva detto di avere percorso, si è rifiutato di farlo, ciò può far nascere qualche dubbio sulla salita di Casara alla Favella, meglio di me ne può parlare il dott. Rezzara di Vicenza.

Se si tratta del buon nome dell'alpinismo italiano, penso che questa vecchia storia vada lasciata in pace.

Gino Soldà

Abbiamo raccolto le risposte all'articolo di Slocovich (inviato anche a La Rivista — per favore segnalate quando uno scritto viene inviato alle due testate del CAI).

Il tema trattato suscita ancora appassionante discussioni. Oltre alla risposta di Spiro dalla Porta Xidius apparsa sulla Rivista suggeriamo la lettura dell'articolo «Severino Casara - Una vita sulle croce» di Vitorino Dal Cengio su Le Dolomiti Bellunesi (rassegna delle Sezioni Bellunesi del CAI) estate 1985.

A.A. come Alpinismo A.A.A. come Affari

Un giorno, forse non troppo lontano, tra un boccone e l'altro, del pranzo (o della cena, a scelta) con il nostro bravo televisore acceso, ottimo per la digestione, vedremo spuntare sul teleschermo un nuovo break pubblicitario.

Alla maggior parte della gente non interesserà affatto. Ma per quella cerchia di italiani che «fanno» dell'alpinismo, sarà un vero spettacolo. Altro che sederini bagnati o quintali di biancheria sporca da mesi che poi ritorna come nuova!

Ci sarà il grande alpinista XY che ad esempio, reclamerà un nuovo tipo di chiodi. O, scendendo a rotta di collo con gli sci «buttati giù che al resto ci penso io», dirà sorridente: «vuoi campare cent'anni? Fai come me!?!».

Tanta pubblicità? Forse. Di fatto, il business Alpinismo è diverso da altri mostri sacri del mercato. Perché infatti, di mercato si tratta. Anzi, a dirla con R. Messner: «Il mercato dell'alpinismo è in crescita con l'aumento dell'interesse per l'aria aperta, gli spazi selvaggi, il trekking, le spedizioni... vincolato anche a certi leggi di mercato ben determinate: offerte e domande, profitti e perdite» (1).

Fare gli struzzi, al giorno d'oggi, serve solo a prendersi sonore pedate nel sedere. E quindi, volenti o nolenti, cerchiamo di mettere da parte una volta tanto gli idealismi (sempre degni, comunque, di ogni rispetto!) e di guardare in faccia la realtà. Ossia tiriamo fuori la testa dalla sabbia.

E la realtà (alpinistica) oggi è che, se si vuole «salire verso l'alto», tanto per adoperare un eufemismo, non sono sufficienti solo allenamento e tecnica, capacità e fantasia. Occorre anche non restare indietro all'iperbolica crescita di sempre nuovi oggetti del mestiere.

Si è presi, insomma, nell'ingranaggio macinatutto del consumismo.

Guai, ad esempio, a farsi trovare con ai piedi una delle prime pedule «free» apparse sul mercato. Oggi, c'è la mescola spagnola che s'attacca anche sui vetri. Infatti un mio amico che vuole andare a fare il lavavetri di grattacieli negli U.S.A., ne ha comperato un paio e fra tre giorni se ne va. Buona fortuna, vecchio mio.

Inoltre, sempre per salire verso l'alto, si deve essere pronti a vendersi nel più totale dei modi; e anche nel migliore dei modi. Se è possibile.

D'altra parte, oggi, una spedizione alpinistica è legata alle stesse regole di mercato (leggi perdite e profitti) di qualsiasi altra attività. Nessuna casa costruttrice di materiali specifici e non, finanziaria o per dirla all'americana farà da «sponsor», un gruppo di alpinisti che magari si fanno la loro bella spedizione e poi tengono tutto per loro.

Nossignori. Bisognerà pure ringraziare quelle ditte che hanno dato la possibilità ai nostri di compiere la loro impresa! E allora, quale modo migliore di recluzzare la maglia, il rampone, la piccozza, la corda ecc. se non facendosi fotografare badando bene a far vedere il marchio della casa costruttrice?

O dire, a cosa avvenuta e naturalmente riuscita, che si è vissuti per centocinquanta giorni bevendo solo succo di frutta della «Vecchia Fattoria»?

E allora, mettiamocela via tutti che il famoso alpinismo di ricerca (ricerca di se stessi, di nuovi spazi d'umanità, o semplicemente di ciò che si vuole) passa attraverso il business finanziario.

Allora anche l'alpinismo è inquinato? Certo: ma suvvia, non piangete. Tanto se andiamo avanti di questo passo, i bambini del futuro nasceranno già con in dotazione la maschera antigas. E arrampicheranno stando ben attenti a farsi fotografare con i pannolini!!!

Mauro Meneghetti
Sez. CAI Padova

1) Cfr. da Riv. della Montagna nr. 63 pag. 220.



Settimana alpinistica «Forni 85»

CAI Como

Tra il 6 e il 16 luglio di quest'anno, al rifugio «Forni» in alta Valfurva, il Gruppo di Alpinismo Giovanile del CAI di Como ha organizzato una settimana alpinistica definita Campo «Forni 85».

A cose finite, nell'accingermi a farne la relazione, ho preferito raccogliere le impressioni dei ragazzi che vi hanno partecipato, e ricomporle sotto la forma di brevi «flash», con lo scopo di testimoniare il clima del Campo, mantenendone la spontaneità e semplicità, nella speranza che la freschezza e l'entusiasmo, che i ragazzi hanno saputo comunicare a me, contagino un po' anche voi.

Mi limito quindi a ringraziare i gestori del rifugio per la disponibilità con cui ci hanno accolti.

— Il divertimento, l'amicizia e talvolta la fatica sono stati i punti fissi del Campo «Forni 85» svoltosi in una perfetta sintesi fra tecniche alpinistiche e rapporti umani fra i componenti del gruppo. (Stefano, 14 anni)

— In questa settimana alpinistica mi sono divertito molto ed ho anche imparato molte cose. (Alexis, 10 anni)

— Fra le meraviglie di questo grande Parco ciò che più mi ha colpito sono stati i fiori, che riescono a sopravvivere ai climi rigidi della montagna: la natura è meravigliosa e ha pensato ad ogni suo piccolo individuo (Claudia, 14 anni).

— Ho imparato ad arrangiarmi anche in casi particolari (Stefano, 11 anni)

— Per la prima volta ho toccato un ghiacciaio e ci sono salito sopra. (Lorenzo 12 anni)

— Ho imparato come ci si comporta in un rifugio. (Davide, 12 anni).

— Devo ringraziare soprattutto gli accompagnatori che mi hanno insegnato molte cose che mi hanno educato. Spero fermamente di metterle in pratica anche durante la vita quotidiana. (Salvatore, 12 anni).

— È la prima volta che partecipo ad un 'Campo Estivo': ho appreso delle cose che non mi immaginavo neanche. (Emanuele, 13 anni).

— La gita che mi ha interessato di più è stata quella di tipo naturalistico in val Zebrù in compagnia di un guardiaparco, di nome Walter, che ci spiegava tutte le trasformazioni della natura: come si formano i cuscinetti di fiori, i lastricati naturali e tante altre cose. (Matteo, 12 anni).

— Mi ha colpito molto come Walter rispetta la natura: come la ama, e come riesce a fotografarla da vicino per poi studiarla e capire i suoi segreti. (Andrea, 12 anni).

— In questo 'Campo' ho 'conquistato' i più bei 3.000 (e oltre) della mia vita. (Giovanna, 13 anni).

— Sono stato contento quando sono andato per i prati ad osservare i fiori ed impararne i nomi; ma sono stato meno contento perché pensavo di vedere molti più animali. (Eugenio, 15 anni).

— In questi dieci giorni passati con il CAI ho imparato soprattutto a vivere con gli altri, a sopportarne i difetti e apprezzarne i pregi. (Emiliano, 11 anni).

— Per me la vita in rifugio è stata importante perché ho imparato a vivere in gruppo e ad arrangiarmi. (Stefano, 12 anni).

— Mi ha colpito molto la disponibilità degli accompagnatori, che nei momenti di difficoltà ci hanno

aiutato con affetto. (Emiliano, 11 anni).

— Arrivando in cima ai monti mi è sembrato di conquistare un pezzetto di mondo ancora sconosciuto. (Camilla, 13 anni).

— Sono rimasto impressionato quando abbiamo visto una marmotta vicinissima a noi: è stata lì un po' e poi se n'è andata. (Michele, 9 anni).

— La cosa che mi è piaciuta di più è stata quando Walter ci ha spiegato le diapositive fatte da lui nel Parco. (Roberto, 11 anni).

— Ai Forni mi sono divertito molto non solo perché ho visto posti nuovi e ho imparato a rispettare la natura, ma perché stando in un gruppo dieci giorni e lontano da casa, ho imparato cose che mi torneranno utili durante la vita di tutti i giorni. (Carola, 13 anni).

— Questo 'Campo' ha significato per me una svolta nell'andare in montagna: per la prima volta ho scoperto la soddisfazione e l'ebbrezza di raggiungere vere cime. (Diego, 14 anni).

Ciao a tutti

Chico Maraja
sez. di COMO

Sette ragazzi e una guida sulla Via dei Monti Lariani

Siamo un gruppo di ragazzi dodicenni di Torre Boldone, un paese che ormai fa parte della periferia di Bergamo, e frequentiamo la stessa classe.

Lo scorso anno scolastico, durante le lezioni di ecologia, i nostri insegnanti ci avevano mostrato le diapositive delle loro vacanze, svolte in modo decisamente diverso dal solito, camminando da rifugio a rifugio da paese a paese, da valle a valle. Abbiamo visto splendide immagini di cieli, di monti, di boschi, di persone in allegria e ci è venuta una voglia ancora un po' indefinita, di stare ancora insieme dopo il termine delle lezioni, di dormire vicini, di fare nuove esperienze, di vivere in luoghi diversi per ogni momento della vacanza.

È per questo che abbiamo risposto positivamente in sette alla proposta di Elia Negrini, una giovane guida alpina della Valmalenco, di percorrere in cinque giorni la Via dei Monti Lariani, da Cernobbio a Sorico, per una lunghezza complessiva di 130 km circa. Così, dal 19 al 23 giugno abbiamo vissuto la nostra avventura, camminando lungo i sentieri segnati dal C.A.I. di Como, che si sviluppano attorno alla quota di 1000 m, sempre in vista del lago.

Per noi, fino ad oggi, il lago significava sole, gente in costume da bagno, stipata in piccole «spiagge», stereo accesi, rumore; invece mentre camminavamo, lo abbiamo visto allontanarsi e diventare uno scenario silenzioso, quasi magico.

Eccetto Stefano, socio del CAI da diversi anni, e, in parte Marco che, con i genitori, ha compiuto alcune escursioni verso i rifugi delle Orobie, nessuno di noi ha esperienza di montagna e di escursioni. Ci piace sì, muoverci e correre, ma spesso passiamo il tempo libero davanti al televisore. Tuttavia, con l'incoraggiamento di Elia e con l'energia della nostra età, abbiamo camminato senza troppi problemi per 7-8 ore al giorno su sentieri e mulattiere facili, ma non sempre comodi, dati i frequenti saliscendi.

Abbiamo capito che è comunque indispensabile fare attenzione, in quanto basta che un piede scivoli su un sasso bagnato per trasformare un sentiero apparentemente banale in occasione di pericolo. Abbiamo anche capito che è possibile se ben organizzati, camminare sotto la pioggia per provare poi la gioia di asciugarsi al fuoco acceso nel rifugio, come ci è capitato al «Giuseppe e Bruno» al termine della prima tappa.

Elia, la nostra guida, ci ha accompagnato lungo questo sentiero non solo mostrandoci luoghi e panorami nuovi, ma facendoci capire che è possibile vivere concretamente un rapporto con gli animali, le piante, le rocce, la natura, meno disattento del solito, che è possibile vivere quello di cui a scuola avevamo parlato tanto, (ma purtroppo quasi solo parlato!). Abbiamo anche visto che vi sono modi di lavorare e di vivere molto diversi da quelli della città, cui siamo abituati. Infatti nel nostro viaggio abbiamo incontrato centri abitati piccoli e grandi, diversi fra loro quasi vivessero in epoche diverse.

Abbiamo attraversato centri moderni come Grando-

la, sulla strada per Lugano con un bellissimo campo da golf, paesi vecchi come Garzeno dove le donne anziane ancora portano il costume con la gonna di panno marrone a pieghe, lo scialle frangiato a fiori rossi ed il corsetto nero, e paesi antichi, fermi nel tempo come Peglio, formato da case in pietra grigia alternate a prati, con un nucleo centrale chiuso in sé come un castello. I nostri occhi di piccoli consumisti non del tutto... pentiti si sono meravigliati soprattutto dell'unico negozio del paese nel cui assortimento non figurano né patatine, né cewing-gum, negozio che ha aperto per noi alle 16 e 15 per chiudere subito dopo, essendo una giornata di pioggia!

Abbiamo anche incontrato molti paesi ed alpeggi abbandonati o semiabbandonati apparentemente intatti, a volte, in attesa (ma la mancanza di strade forse li salverà!) di diventare case per il week-end, formati da gruppi di case in pietra grigia interrotta qua e là dai colori ancora vivaci degli affreschi con immagini della Madonna. A volte abbiamo incontrato un vecchio contadino con una grande gerla piena di fieno, ma la maggior parte dei villaggi o degli alpeggi incontrati hanno l'aspetto di essere appena stati abbandonati dagli abitanti per qualche misteriosa ragione.

Abbiamo visto stupendi panorami in cui il lago di Como si alternava agli scorci su quello di Lugano. La vista della penisola di Bellagio ha accompagnato la prima parte del nostro cammino per dare poi posto alla visione della costa orientale del lago con la penisola di Piona ed il Monte Legnone. Dall'alto abbiamo seguito le evoluzioni delle barche ed abbiamo visto i numerosi Windsurfs muoversi come uccelli silenziosi sul lago. Particolarmente grandioso e suggestivo si è fatto il panorama dell'ultima tappa: lo sguardo spaziava sul Pian di Spagna col lago di Novate Mezzola sovrastato dal Sasso Manduino, dietro il quale si vedevano sfumate le vette della Breaglia e il Disgrazia, la bassa Valtellina e le Orobie. È stato uno spettacolo emozionante, in cui erano compresi, come in un'illustrazione di un libro di geografia, tutti gli elementi del paesaggio sia naturale che costruito dall'uomo: il lago, i fiumi Adda e Mera con le loro foci, la pianura, i terrazzamenti, i campi, i monti, le grandi linee elettriche...

Insomma al termine della nostra lunga camminata, ripiombati nel rumore della strada piena di traffico, nella coda di auto ci siamo sentiti molti diversi rispetto alla gente che prendeva il sole sul muretto accanto alla strada e che passeggiava in mezzo ai gas di scarico e ci siamo sentiti molto orgogliosi della nostra fatica.

Tutto per noi in questa esperienza è stato avventura. È stato avventura per dei ragazzi un po' viziati, dormire fuori casa con degli amici, prepararci da soli lo zaino, perdendo solo, fra tutti, un coltellino ed una sveglia.

È stata avventura scoprire le montagne, sia le alte montagne di roccia e di ghiaccio viste negli splendidi panorami, sia le montagne verdi e piuttosto basse su cui abbiamo camminato e sudato.

È stata avventura l'incontro con la nostra guida, che è stata per noi diverse persone contemporaneamente: ovviamente un compagno di viaggio competente e pronto a darci spiegazioni, ma anche un fratello maggiore che ci strigliava quando eravamo distratti o un po' maleducati: è stato un efficiente infermiere per i nostri piccoli malanni e soprattutto un amico al quale, la sera, a letto; abbiamo fatto le nostre confidenze, che ci ha incoraggiato quando eravamo in crisi e ci ha aiutato a capire. Abbiamo capito dalle parole di Elia e dall'esperienza diretta che per vivere l'avventura nella natura occorre anche fare fatica, che vi sono aspetti di sudore, di sete senza i quali l'avventura dell'andare per monti non è più tale. Abbiamo capito che si possono scoprire realtà molto diverse dalla nostra a soli 1000 metri di quota ed a 50 chilometri da casa, realtà che appaiono lontane e preziose, proprio perché avvicinate lentamente a piedi.

Certo dall'esperienza abbiamo anche capito che non si può partire per un viaggio così con gli scarponi nuovi e, forse, per dei novellini come noi, almeno la seconda tappa era un po' troppo lunga.

Tutto sommato pensiamo che, se ripeteremo un'esperienza di trekking, magari con tutti i nostri compagni, magari in una delle valli con alte montagne che abbiamo visto durante il nostro giro, purché però vi sia una guida come Elia per amico.

Albino, Dulco, Marco, Omar
Roberto, Stefano
(CAI Bergamo)



tecnoAlp

ITALIA

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

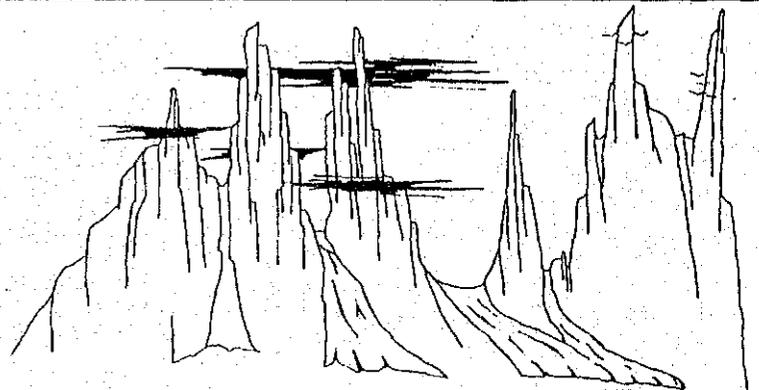
**EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO
PER ALTA QUOTA,
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.**



**TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI**

DISLEVELL

SCUOLA DI ARRAMPICATA E ALTA MONTAGNA



**26/30 dicembre
STAGE «CASCATE DI GHIACCIO»**

Arrampicate sulle cascate di ghiaccio dei gruppi dell'Adamello e Cevedale - Possibili due programmi: principianti ed esperti. Due allievi per ogni guida.
L. 500.000 compresa la mezza pensione.

**29 dicembre / 5 gennaio
ARRAMPICATE AL SOLE
DI PROVENZA**

Arrampicate sulle pareti calcaree delle Calanques - St. Victoire - St. Baume - Baou St. Janet.
L. 600.000 viaggio e mezza pensione compresi.

**18/25 gennaio
Corso di sci fuori pista (principianti)**

Introduzione alle tecniche di discesa fuori pista - Lezioni con video.
Frejus comprendenti: impianti - alloggio in residence - lezioni.
Iscrizioni entro il 15/12/85.

**31 gennaio / 1 e 2 febbraio
STAGE «CASCATE DI GHIACCIO»**

Arrampicate sulle cascate di ghiaccio della Valle di Cogne (G. Paradiso) - Due allievi per guida.
L. 300.000 compresa mezza pensione.

**1/8 marzo
Corso di sci fuori pista (perfezionamento)**

Una settimana per chi ha già esperienze di fuoripista e vuole conoscere le nuove tecniche di curva in neve alta, crostosa o sul ripido - Lezioni con video.
Il corso si terrà sulle nevi di La Grave - Serre Chevalier - Les deux Alpes, uno dei più vasti comprensori per lo sci fuori pista.
comprendenti: impianti, alloggio in residence, lezioni.
Iscrizioni entro 15/1/86.

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:

ANGELO SENECCI

Guida Alpina e Maestro di Alpinismo
Via Ombrone, 6 - 37136 VERONA - Tel. 045/950554

ALBERTO GIOLITTI

Asp. Guida Alpina
Via Monte Navale - 10015 IVREA (To) - Tel. 0125/44158

Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Cazzaniga

Alpi Cozie

Gruppo Castello Provenzale

Rocca Castello Via «del Panda»

9/9/1984

Tristano Gallo - CAI Monviso, Guido Ghigo - asp. guida, Gene Novara - CAI Asti.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 220 m
Ore effettive prima salita: 5

La nuova via attacca sulla paretina a destra dello spigolo Maria Grazia, la sosta uno è in comune, poi la via prosegue a sinistra del filo; l'ultima lunghezza è in comune con lo spigolo Maria Grazia.

Partendo da una nicchia salire la paretina a destra del filo di spigolo (V— passo VI—) per spostarsi dalla fessurina di sinistra ad una scaglia a destra, poi (V—, V+ S1) (n.b. su questo tiro sono in posto 2 ch che non sono stati usati, a destra fuori della direttiva di salita).

Dalla sosta salire la fessura nera (V,) una fessurina per le dita e lo spigoletto che segue (VI, V+, IV+) sosta sul filo dello spigolo ch in posto, 40 m. Attraversare a sinistra e salire una fessurina in opposizione (VI—, V, V+, 25 m S3).

In obliquo a sinistra (IV+, IV— 40 m S4 su spuntone).

Da una fessura a sinistra e all'altezza di un cespuglio spinoso andare a destra alla base della fessura rossa strapiombante (IV+, V, 25 m S5).

Salire ad incastro la fessura (V+, VI, un passo di AO, S6 30 m).

Dopo un tratto sul filo (V,) ci si ricongiunge con lo spigolo Maria Grazia (IV, IV+ 40 m S7 sulla cengia sotto la vetta).

Roc della Niera 3177 m

Parete Est - Via «dell'anniversario»

2/9/1984

Carlo Giorda - I.N.A. - I.N.S.A., Giuliano Ghibaud - CAI Cuneo, Guido Ghigo - asp. guida.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 270 m
Ore effettive prima salita: 4,30

Dal colle dell'Agnello tenendosi sul versante francese in 1,5 h si raggiunge il colle Blanchet, di qui costeggiando la parete Est risalire il canale detritico che sbocca al colle Blanchatre (e che può essere sfruttato per la discesa) sino ad una cengia con diedro obliquo a sinistra.

Salire il diedro rampa e alla fine uscirne per una fessura (IV, IV+ 50 m S1). Andare verso destra per guadagnare una zona di rocce con cengette sotto la verticale di una grande scaglia staccata (45 m S2). Salire il diedro a destra (IV, IV+) e quindi il camino formato dalla scaglia IV+, (30 m S.3 dietro la scaglia).

Riguadagnare il fondo del diedro e salirlo fino a sostare in una nicchia a destra, (V, V+, 1 ch lasciato 40 m S4).

Proseguire nel diedro (V) e quando diventa impercorribile salire la fessura a destra (IV, 50 m S5).

Facilmente sulle cengia dove escono le altre vie, che però non salgono direttamente il salto finale ma lo aggirano a sinistra per la facile cretina rivolta a Sud.

Da una cengetta (con ometto in una nicchietta) sfruttare una fessurina da sinistra a destra (VI—), quindi verticalmente per 30 m (V, S7).

Ancora verticalmente (V+, V, IV) con 30 m si raggiunge la piatta sommità a sinistra della croce di vetta.

Alpi Graie

Gruppo del M. Bianco

Mont Rouge du Greuvetta 3481 m
Parete Est - Via «Diretta»

31/8 e 1/2/9/1984

Angelo Piccioni e Carlo Ziggliotto.

Difficoltà: dal III al VI
Dislivello: 700 m ca

Dal rifugio Dalmazzi scendere e portarsi nel ripiano tra le due seraccate del ghiacciaio del Triolet. Superati alcuni seracchi della sponda opposta salire diagonalmente verso sinistra il ripido nevaio sottostante la parete sommitale del Mont Rouge. Ci si porta così al disotto di uno strapiombo che si supera nel punto di accesso ad una lunga cengia che raggiunge il canale sopraccitato (A2/VI).

Percorrere questa cengia di roccia levigata per quattro lunghezze con lunghi tratti di V e passaggi di VI. Arrampicare per circa 20 metri nel fondo di un camino vicino alla sponda sinistra del canale, subito dopo salire con andamento a sinistra su grandi cengie, una parallela all'altra, cercando di volta in volta il punto favorevole per poter accedere a quella successiva (interi tiri di corda di IV e ad un passo di VI). Ci si porta così sullo sperone al centro della parete (bivacco). Continuare per detto sperone fino a raggiungere una larga fascia detritica ben visibile anche dal rifugio (IV/IV+).

Portarsi dentro ad un canale scalando camini e diedri superando tratti di IV e numerosissimi passi di V e VI. Si raggiunge così la zona di sfasciumi al disotto delle ultime roccette ed una volta raggiunto quest'ultime vi si arrampica fino in vetta superando passaggi di III e IV grado.

Alpi Pennine

Gruppo del M. Rosa

Lyskamm Orientale 4527 m
Parete Nord - Spalla della cresta Est
Via «Jerry Moffâet»

13/9/1984

Piercarlo Berta, Martino Lang, Floriano Lenatti, Paolo Lietti, Lorenzo Moro, Elia Negrini, Alberto Paleari e Paolo Preti.

Valutazione d'insieme: D con passaggi di misto fino al IV.
Dislivello: 500 m

La via è stata aperta durante il Corso Nazionale Guide Alpine 1984.

Dal colle del Lys (per chi proviene dall'Italia) andare come per l'attacco della classica alla parete Nord del Lyskamm. Attaccare a quota 3900 circa a sinistra delle prime grandi seraccate della parete Nord.

Raggiungere la goulotte fra le seraccate e le rocce della spalla della cresta Est. Uscire sulla cresta 150 m prima che si impenni verso la vetta del Lyskamm.

Prealpi Lombarde

Gruppo delle Grigne

Costiera del S. Martino
Pilastro Irene - Via «Sogni proibiti»

7/9/1984

Salvatore Panzeri e Lorenzo Mazzoleni - CAI Lecce.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 110 m

La base del pilastro Irene si raggiunge seguendo i primi due facili tiri della via di Marco (via Dinoia o via degli Istruttori) sulla parete dell'Antimedale per poi attraversare verso destra (bolli rossi) sino ad un pendio boscoso. Tra massi pericolanti e vegetazione si arriva alla base del pilastro posto nel punto più alto del pendio e riconoscibile da una grossa grotta chiusa e ricoperta di edera. Proprio pochi metri a destra della grotta, in prossimità di una pianta, c'è l'attacco della via Sogni proibiti.

1°: Per mezzo di una piccola rampa si raggiunge la base di una fessura, inizialmente strapiombante, interrotta pochi metri sopra da una piantina. Superata quest'ultima si arriva alla base di un tetto chiodato, superatolo si sale ancora pochi metri dritti fino ad una clessidra con cordino che permette di attraversare a destra e appoggiare i piedi su di un pianerottolo d'erba. Da questo obliquando un poco verso sinistra si giunge alla sosta attrezzata con due spit. (S1 30 m V, V+ 4 chiodi, 1 cless.).

2°: Spostandosi un poco verso sinistra si affronta un piccolo tetto chiodato per abbandonarlo subito attraversando a sinistra raggiungendo la grossa placca bianca tagliata da una fessura ben visibile dal basso. Si segue la fessura sino ad un cuneo posto in essa e ci si alza poi verso destra verso un chiodo ben visibile. Dal chiodo parte una seconda fessurina strapiombante che permette di raggiungere il pianerottolo della sosta 2. Per il superamento della fessurina sono necessari dei nuts. (20 m, V, V+, A1 4 chiodi, 1 cuneo).

3°: Un chiodo a lama indica subito la via. Da esso si raggiunge la base di un tetto nero che si supera sulla destra per mezzo di una placca con una grossa lama. Sopra il tetto per mezzo di blocchi staccati (attenzione) e obliquando a destra si giunge alla sosta 3 formata da due chiodi. (20 m, A1, V, IV).

4°: Per rocce facili ci si porta sulla sinistra sulla direttiva di un chiodo. Si sale per la strapiombante placca sovrastante con l'aiuto di qualche chiodo fin sotto ad un grosso tetto grigio (chiodo). Da qui si va nettamente a sinistra verso un altro chiodo per superare poi un piccolo strapiombo ed uscire su dei massi staccati fino in cima al pilastro, sosta su pianta. Tiro stupendo su ottima roccia. (40 m A1; A2; VI—; V+ 7 chiodi).

Dolomiti Orientali

Gruppo della Croda da Lago

Rocchette - Pilastro di Malga Prendera
Parete Sud e spigolo Sud/Est

30/6/1984

Luca De Palma e Maurizio Mazzorana.

Valutazione d'insieme: D con pass. di IV+
Sviluppo: 200 m
Ore effettive prima salita: 1,30

Breve arrampicata di carattere esplorativo su roccia generalmente buona ad eccezione di un tratto. Dalla malga verso Nord/Ovest in dieci minuti alla base della parete Sud.

1° Si segue una evidente fessura obliqua a destra che si esaurisce in prossimità dello spigolo, (50 m III).

2° Raggiunto lo spigolo aggirarlo e risalire un colatoio con erba sino ad uno spuntone sotto un salto giallo, 45 metri.

3° Superato il saltino giallo (IV+) si prosegue in un bel canale sino ad un ripiano che si affaccia sul canale orientale che separa il campanile dalla rocchetta, (50 metri, III+, passo IV+).

4° A sinistra verso un camino. Superarlo e sostare a destra in un diedrino nascosto, (40 m III passo IV—).

5° Dritti sopra la sosta mirando ad un evidente diedrino giallo che precede la vetta, (25 m III+).

Discesa: per cresta spostarsi un poco verso Ovest. Ad una selletta calarsi pochi metri in direzione del canale orientale. Traversare verso Ovest su erbe oltrepassando una sella. Sempre traversando si raggiunge il ghiaione che scende dal Becco di Mezzodi. Facilmente alla base della parete.

Rocchetta di Prendera 2492 m

Anticima Ovest - Parete Sud
Via «Luce dei miei occhi»

24/7/1984

Luca Della Palma e Maurizio Mazzorana.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 300 m
Ore effettive prima salita: 4,30

Bellissima arrampicata di grande soddisfazione per logica e qualità della roccia. Supera la prima metà della parete Sud sfruttando una fessura diagonale che sfocia nel grande colatoio finale.

Dalla malga salendo per ghiaie fino sotto la parete della roccetta dove si nota un pilastro solcato da due fessure diagonali a sinistra.

Relazione tecnica:

1° Salire la fessura destra fino dove si esaurisce in una placca grigia, (50 m V—).

2° Superare la placca e guadagnare la sommità del pilastro. Spostarsi a destra su ghiaie ed erba e per un caminetto alla sommità di un secondo pilastro, (40 m, IV, IV+).

3° Superare direttamente la placca rossa che sovrasta il pilastro quindi traversare a destra verso la fessura molto evidente. Salendo per le placche di destra si superano due muretti e si sosta su un pulpito sotto uno strapiombetto nero, (40 metri IV e IV+, passo V+).

4° Superare la pancia nera, quindi dopo un secondo salto sostare su una cengetta sotto un risalto giallo solcato da due fessure parallele, (35 m, V+ passo VI—).

5° Salire la fessura destra delle due che solcano il muro. Raggiungere una nicchia rossa e traversare due metri a destra. Alzarsi direttamente sull'esposta placca grigia quindi più facilmente a sinistra nel canale, (50 metri V passo VI poi III+).

6° Sfruttando le placconate di destra salire il canale in prossimità del fondo. Superato un caminetto con masso incastrato sostare, (40 metri III+, passo IV—).

7° Ancora nel canale sfruttando una frattura sino ad una cengetta. Due metri a destra dietro uno spigolino proprio sotto una fessura rossa che sale serpeggiando, (1 chiodo, 40 metri, IV—, III+).

8° Lungo la fessura un poco friabile ad una cengia con ghiaia su cui sfocia da Est un grande caminone, (40 m, IV, IV+).

9° A sinistra facilmente in vetta per il caminetto finale, (30 metri, III+).

Rocchetta di Prendera 2492 m

Pilastro Giallo - Parete Sud
Via «Manoj»

22/8/1984

Luca Della Palma.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 290 m + 100 m per arrivare in vetta

Arrampicata eccellente per la qualità della roccia. Da malga Prendera per il sentiero 436 verso San Vito. Salire sotto il pilastro evitando a destra un avan-

corpo fino sotto la gialla parete Sud. L'attacco è sulla perpendicolare degli evidenti tetti giallo-neri che caratterizzano il primo tratto di parete.

Relazione tecnica:

1°/2° Salire senza via obbligata in direzione dei tetti fino a una caratteristica placca grigia proprio sotto questi ultimi. Sostare dove la placca si esaurisce in verticali muri gialli, (80 metri, III+, IV+).

3° Traversare a destra facilmente una placca inclinata aggirando uno spigolino fino sotto una placca gialla verticale e svasata. In buona esposizione raggiungere una cengetta erbosa proprio sopra la placca, (40 m, V+).

4° Traversare a destra pochi metri ad un canale camino che va risalito fino ad una cengetta sulla sinistra. Sostare su essa sotto una placconata grigia che diventa gialla in alto, (45 metri, IV+).

5° Salire in obliquo a sinistra la placconata mirando ad uno spigolo. Dove la placca diventa gialla e difficile si traversa dietro lo spigolo in leggera discesa e si raggiunge una fessura chiusa da un tetto. Dritti per la fessura oltre il tetto quindi più facilmente fino sotto uno strapiombo a mezzaluna, (45 m, IV+, V+).

6° Salire seguendo lo strapiombo e superarlo in cima. Sostare poco sopra a destra sotto una fessura poco pronunciata, (30 metri, V+).

7° Dritti per questa fessura mirando ad un camino in alto. Superato un tratto delicato di roccia rotta per il camino in vetta al pilastro, (45 metri, V+). Traversare facilmente a destra sino alla selletta che stacca il pilastro dalla roccetta. Di qui si sale un canalino verso un fungo. Ancora a destra verso un canale molto evidente che conduce pochi metri sotto la cima, (100 metri circa, passaggi di III—).

Discesa: per l'altopiano roccioso traversare a lungo verso il Becco di Mezzodi senza perdere quota. Ai piedi di quest'ultimo si segue in discesa il canaleone detritico che conduce verso il pascolo di malga Prendera. Quindici minuti circa.

Gruppo delle Marmarole

Croda Bianca 2841 m - parete Sud
Via «Tita Panciera»

2/9/1984

Ferruccio Svaluto Moreolo - Gr. Ragni Pieve di Cadore, e Fabio Bertagnin.

Difficoltà: dal III al V
Dislivello: 250 m ca

Note: via stupenda e consigliabile su roccia ottima; può essere senza dubbio considerata la più bella via della Croda Bianca. Buon uso di nuts.

Relazione tecnica: attacco tra la via Tessari - Talamo - Cantoni e la Fanton - Meneghini - Vigliani, in corrispondenza di un evidentissimo diedro lungo un centinaio di metri.

1° I primi 10 m del diedro si evitano sulla destra; poi lungo questo fino ad una comoda cengia; sosta, (40 m di IV).

2° Sempre per il diedro fino a sostare 5 m sotto un tetto che lo chiude; sosta (40 m di IV+).

3° Si traversa 5 m a destra, poi su dritti fino ad un terrazzino ghiaccio; sosta (20 m di IV+).

4° La via continua lungo una fessura strapiombante, il cui inizio si evita salendo su una placca rossa sulla sinistra e traversando poi sulla destra. Si prosegue quindi obliquando a destra fino circa 15 m sotto una fascia di strapiombi; sosta, 35 m di V e III).

5° Ancora obliquamente verso destra fino sotto gli strapiombi; poi con 10 m di traversata a destra si raggiunge uno spigolo che viene seguito per alcuni metri; sosta (35 m di IV).

6° Verticalmente fino ad un'altra fascia di strapiombi; sosta, (40 m di III).

7° Si supera lo strapiombo a destra di un poco marcato spigolo; poi su verticalmente ad un terrazzino; sosta, (30 m di V e IV).

8° Sempre verticalmente per placche nere ben arti-

colate fino ad una cengia, lungo la quale ci si congiunge alla via Fanton - Meneghini - Vigliani, (45 m di III+).

Prealpi Clautane Gruppo Pramaggiore - Vieres

Cima Giaeda 2247 m - Parete Sud

1/9/1984

Luigi De Biasio, Giacomo e Giuseppe Giordani, Piero Grava (CAI Claut).

Valutazione d'insieme: D con pass. di V.
Dislivello: 250 m
Sviluppo: 350 m
Roccia abbastanza buona
Ore effettive prima salita: 4

La via sale all'estrema destra della parete Sud, incombente sul Col de Giaeda, ed esce a destra di una torre sulla cresta Est per la quale si giunge facilmente in vetta.

Attacco: per il Ciol de Giaeda (v. Berti - Dol. orient. - vol. II) fin sotto la parete, dove i pascoi de Culau convergono nel Ciol. Per una stretta cengia si giunge all'imbocco dei pascoli e si sale brevemente in vista di un corto canale friabile che porta a destra a una prima grande cengia sulla parete Sud, ore 3,30; q. 1800).

1° Per il ripido canale friabile si perviene ad una comoda cengia erbosa, (70 m, II e III).

Si scende brevemente per la cengia e quindi si attraversa verso destra (Est) per una facile cengetta rocciosa più alta fino ad un terrazzino (ometto), (50 m, I).

2° Si sale per una fessura inclinata verso destra per 3 m. Per roccia ottima si attraversa 5 m a sinistra orizzontalmente (ch) e si sale direttamente per fessure ben appoggiate fino ad una cengetta. Si supera la placca soprastante e si giunge ad una seconda cengetta (ch). Per questa 4 m a sinistra e, per uno strapiombo, ad una comoda cengia erbosa (40 m; IV—, III; 2 ch).

Si attraversa a sinistra per la cengia e per facili rocce ad un terrazzino, sotto un piccolo strapiombo, 35 m, I).

3° Si supera direttamente lo strapiombo e ci si porta, per un terrazzino erboso, sotto ad un diedro. Si risale interamente il diedro evitando una strozzatura sulla destra nella parte centrale fino a una cengia, (40 m; IV e III+, 2 clessidre e 2 dadi).

A sinistra per la cengia baranciosa fin sotto ad un evidente canalone-camino, (30 m, I).

4° Si risale il canalone-camino percorrendo sulla destra l'ultimo tratto e uscendo ad una grande cengia, sotto la strapiombante parete finale, 50 m; III e III). Per la cengia si prosegue in salita verso sinistra fin sotto ad un'evidente placca gialla che riconduce a destra in un canale, (50 m).

5° Si traversa a destra per il bordo superiore della placca gialla (friabile), (15 m; 3 ch lasciati).

6° Per una facile cengetta si giunge sotto il canale, (35 m; I).

Ancora a destra per cengia erbosa, si oltrepassa uno spigolo strapiombante e, per facili rocce alla spalla soprastante, sotto un camino (ometto), (30 m, I).

7° Si risale direttamente il camino fino a delle ghiaie. Obliquando a destra se ne raggiunge un altro, più breve, per il quale si esce sulla cresta, (35 m; III+, III).

Per la facile cresta si raggiunge la vetta (a 40 minuti).

Discesa: ci si porta verso Nord, dove la cresta scende direttamente sulla fessura. Per facile cenge si scende sul versante Nord e quindi si obliqua verso Est fino ad uscire, con un breve salto finale, (20 m; II+, friabile) nel versante Nord della fessura, circa 70 m sotto questa. La si raggiunge facilmente per terreno franoso e si scende per il versante opposto (I doppia 12 m, cordini su sassi incastrati) lungo il Ciol de Giaeda.

Incontri al festival di Trento

Sonia e Georges Livanos: di ritorno dalla verticale

da «Alpinismo Goriziano» maggio-giugno 1985

— Veuillez me pardonner, monsieur Livanos —

— Oui? —

Sì, vabbè, e adesso che cavolo gli dico, ora che ho esaurito tutto il francese imparato su Asterix. Poi per fortuna il «Greco» mi aiuta.

— Guarda che parlo italiano —

— Ah, tres bien — Ecco ho scoperto di conoscere anche un'altra frase.

Vorrei chiedergli se posso intervistarlo, ma poi la frase, osservando lo sguardo dolce e limpido di Sonia mi pare un po' troppo pomposa.

— Potremmo fare una chiaccherata insieme? È per il giornale. —

— Ma certo, domani mattina alle nove qui al Roma

— Sì, ma io sarei interessato a parlare anche con sua moglie, sa del Greco ormai si sa tutto, mentre di Sonia Livanos ... e poi con l'evoluzione dell'alpinismo al femminile ... sarebbe interessante —

— Oui, pourquoi pas! — e parla in francese con Sonia.

— No, no no, c'est impossible solo il Greco parla, io ascolto — È tutta rossa in viso, sembra una scolarotta che non vuole essere interrogata, lei che ha schiodato mezze vie, se non di più del Greco.

Insisto. Anche Georges insiste. Anche tutti i commensali insistono, forse solo perché li lasci in pace. Alle otto e mezzo sono al Roma, arrivano tutti e due, beviamo il caffè e s'incomincia.

Mi sono preparato alcune domande, ma con loro sono quasi inutili, parliamo normalmente, m'intrufolo nella loro vita e loro lasciano fare.

A.G.: Come mai Sonia si chiama così visto che il vero nome è un altro?

Georges: Ah, lei si chiama Genevieve, ma è stato il Greco (parla in terza persona) a darle questo nome, quando l'ho conosciuta in Calanques, perché io ero come Tartarino, e nel libro Tartarino nelle Alpi c'è una russa di nome Sonia di cui Tartarino s'innamora. È un gioco, e poi per gioco è rimasta Sonia.

Domando a Sonia:

— Come vi siete conosciuti, hai iniziato ad arrampicare assieme a lui o arrampicavi già prima per conto tuo? —

Sonia: Ci siamo conosciuti in Calanques, io già arrampicavo, ma poco, poi con Georges ho incominciato ad arrampicare forte perché lui voleva fare solo vie dure. —

Georges: Sì, Sonia arrampicava già, ma a lei piaceva anche la natura, i fiori, camminare. Lei era entusiasta di tutto, felice. Io invece ero il cretino che faceva il 6° grado, solo vie dure e allora per amore anche lei le ha fatte, ma arrampicava bene, era leggera, era molto abile da secondo.

A.G.: Ho letto da qualche parte che lei veniva su in libera spesso dove tu e Gabriel avevate chiodato.

Sonia: No, questo non è vero, il Greco era forte, io dovevo schiodare, ma non passavo il libera dove lui passava in artificiale. —

Georges: No, è falso, però lei era molto forte lo stesso. E poi non abbiamo arrampicato sempre in tre.

Dopo la rinuncia di Gabriel abbiamo fatto molte cose assieme in due. La sesta ripetizione della Cassin alla Trieste, la via nuova sulla Torre da Lago, la via nuova sulla Torre Venezia, solo per ricordarne qualcuna.

A.G.: Ma non avevi pena per lei, così minuta e leggera, a farle togliere i chiodi che mettevai tu?

Georges: Oh, lei era molto forte, è piccola ma molto forte.

Sonia: Il Greco chiodava molto, attrezzava tutte le soste, arrampicava sempre molto sicuro, io non avevo mai paura, mi fidavo di lui. Ma tra salita, soste e discesa toglievo anche 100 chiodi a scalata.

Una domanda a Georges:

— In *Al di là della verticale* scrivi che se un arrampicatore, in Calanques, faceva un passaggio usando più chiodi di te era un incapace, se invece ...

Georges: ...ne usava di meno era un incosciente (ride). Sì, lo so, vuoi chiedermi se c'era concorrenza, se ragionavamo come oggi. No, è uno scherzo, si scherzava sempre, non eravamo competitivi, io mi sono sempre divertito ed ho arrampicato per divertirmi.

A.G.: Voi siete del periodo di Rebuffat, e anche voi di Marsiglia, come mai invece di optare per le Alpi Occidentali vi siete spostati sulle Dolomiti?

Georges: Sì, Rebuffat è un nostro amico, arrampicavamo anche assieme, ma poi lui si è fatto guida ed è rimasto a Chamonix, noi invece lavoravamo a Marsiglia e per allenarci andavamo in Calanques, quindi d'estate eravamo allenati ad arrampicare su calcare, è molto diverso, lo sai, dal granito, e così siamo stati in Dolomiti.

Sonia: E ce ne siamo innamorati, arrampicavamo in Dolomiti per amore.

Georges: E poi per andare al Bianco bisogna essere allenati anche ad andare su ghiaccio e a Marsiglia l'unico ghiaccio è quello del gelato.

A.G.: Voi non siete mai stati in spedizioni extraeuropee, non ve ne rammaricate, oggi il vostro alpinismo sarebbe diverso?

Georges: No, non ci spiace, ci siamo divertiti così, e credo che lo torneremo a fare.

A.G.: Arrampicate ancora?

Georges: No, bisogna chiudere «en Beauté», in bellezza, con gli anni non si può rimanere sempre ad alti livelli, e il Greco non si diverte. Sarebbe ... come si dice in italiano? Oh, sì, sarebbe patetico sentirsi dire «Per l'età che hai vai ancora bene». No, è meglio fermarsi. Adesso scrivo, la penna è più leggera del martello.

A.G.: Dipende come la si usa.

Ridono.

A.G. Un'ultima domanda. Sonia, cosa pensi di lui?

Sonia: Oh, ma lui mi ascolta.

Georges: No, io faccio finta di niente.

Ridono.

Sonia: Con lui ho potuto fare delle belle vie e anche una bella vita. Era un po' duro sopportarlo però, ha un carattere difficile...

Georges: Sì, sopporto molto bene le mie debolezze, ma non sopporto quelle degli altri.

Sonia: Sì, ma sono stata bene con lui e rifarei tutto.

A.G.: E tu Georges, cosa pensi dell'alpinismo femminile e di Sonia?

Georges: Oh, sono molto forti le donne, e Sonia era la più forte, la migliore. Anch'io sono stato bene con lei, come in montagna, così nel matrimonio.

Sono arrivati i redattori di Montagnes Magazine. Li lascio, mi salutano sorridendo, sono sereni, si vede che stanno bene assieme. Sonia mi fa ciao con la mano, ma non vuole farsi fotografare.

— Ho troppe rughe, sono vecchia —

Ma non è vero, i suoi occhi sono splendidi e giovani.

Merci, Madame et Monsieur Livanos, per la bella chiaccherata.

Rudi Vittori

Lettera per l'isola

Esistono, sulla terra, aree di centinaia di chilometri prive del più piccolo rilievo: malgrado ciò, l'uomo riesce ad acclimatarsi anche in queste regioni e persino a condurre vita relativamente normale. Esistono persino isole assolutamente piatte, separate da ogni terra normalmente montuosa da bracci di mare vastissimi, per i cui abitanti, l'idea di montagna è un concetto astratto come per noi quello di logaritmo. L'argusa è una di queste isole, e questa è la lettera che un largusese ospite di amici continentali ha scritto ad un concittadino:

Caro Temistocle, come ti ho già raccontato qui sul continente me la passo bene, i miei ospiti sono gente cordiale e simpatica; la loro sola stranezza è che sono appassionati di montagna. «Ma che c'è di strano» dirai tu. Non è facile da spiegarti: certo, anche a noi piace il mare e le lunghe nuotate e le corse in barca a vela; ma la loro pare più una ossessione che una passione. Per fartene un'idea dovresti pensare al problema delle donne, quando eravamo giovani e non c'era ancora il passo delle straniere: non parlano e non pensano ad altro.

Quando due alpinisti si incontrano non si chiedono «Come stai?» ma «Cosa hai fatto di bello?» e di bello si intende naturalmente in montagna; segue l'elenco delle salite che i due hanno fatto, dall'ultimo loro incontro, e se per caso nel frattempo uno non ha salito nessuna vetta si giustifica come uno scolaro che non ha fatto il compito: «Sai la ditta mi ha mandato all'estero, ho dovuto accompagnare i bambini al mare...».

Quando gli alpinisti si trovano fra di loro, parlano solo di montagna; non contenti o non convinti di averle fatte, le loro ascensioni se le raccontano, a volte tutti hanno fatto la stessa ascensione e se la raccontano tutti assieme, in un discorso poco comprensibile perché usano quasi delle formule: ti ricordi quella barzelletta dei pazzi che conoscevano ormai tutte le barzellette, e allora le avevano numerate, dicevano solo «45!» e tutti giù a ridere?

Io penso che gli alpinisti siano alpinisticamente insicuri o frustrati, e debbano eccitarsi in questo modo: però, loro, invece dei giornalotti pornografici hanno piuttosto buie e con gabinetti rudimentali.

Quando i miei ospiti mi presentano ai loro amici, capisco che si vergognano un po' di me: uno che non va in montagna, ma come è possibile?

Però ho scoperto che i nodi che usiamo noi in mare si usano anche in montagna (anche se gli hanno cambiato nome: sono molto orgogliosi, loro), così ho preso l'abitudine di tenermi sempre in tasca un pezzo di corda, e al momento opportuno far vedere che so fare i nodi: sai, crea simpatia, in fondo sono brava gente.

Naturalmente io non li accompagno nelle loro ascensioni, tutt'al più li accompagno ai rifugi da cui poi partono, in piena notte, con un trambusto infernale. I rifugi sono case, all'interno interamente rivestite di legno grezzo come casse da imballaggio, in genere piuttosto buie e con gabinetti rudimentali.

Nei rifugi uomini e donne dormono insieme in grandi stanzoni con letti a castello come le prigioni; dormono insieme, ma non succede nulla di quel che tu pensi, intanto perché fa freddo e si dorme mezzi vestiti, ma soprattutto perché gli alpinisti e le alpiniste non hanno tempo di pensare a certe cose perché il mattino dopo devono alzarsi alle quattro.

Vedi, l'alpinismo lascia molto poco tempo per pensare a qualsiasi cosa, tanto che le madri, quando vedono che i figli si appassionano alla montagna, si mettono tranquille: donne, droga, gioco ed altri pericoli del tipo sono scongiurati. Ora però sembra che l'alpinismo abbia preso piede in modo tale che in certe zone sta diventando una piaga sociale: le autorità starebbero pensando a cliniche di disintossicazione per i casi più gravi: non sarebbe il caso di parlarne al sindaco, per candidare L'argusa come sede adatta?

Ti dicevo delle alpiniste. Le donne alpinista si dividono in due categorie: le alpiniste vere e proprie, che da ogni punto di vista sono anche peggio degli uomini (da ogni punto di vista alpinistico, intendo), e le alpiniste-schiave, che sono donne che gli alpinisti uomini si portano dietro per mostrar loro quanto sono in gamba: se un alpinista riesce a fare una ascensione difficile, e nello stesso tempo a schiacciare moralmente la sua schiava, ha il massimo della soddi-

Il presidente della SAT, Quirino Bezzi, consegna il chiodo d'argento a Georges Livanos nel corso della cerimonia conclusiva dell'incontro alpinistico internazionale. (foto P. Carlesi).



sfazione. Alla fine della stagione i miei ospiti hanno detto che era ormai venuto il momento che anch'io avessi una vera esperienza alpina: ho capito che questo era un riconoscimento importante, li ho baciati su ambedue le guance ed ho offerto Champagne di marca, per mostrare che avevo capito.

Per me avevano scelto una cima non troppo difficile per la via normale: devi sapere che l'itinerario di salita si chiama via, e ha sempre un nome, che un tempo era per esempio «Parete sud» ma ora si usa complicato tipo «Estasi di sant'Ignazio di Loyola». I primi alpinisti erano inglesi, nobili, e grandi umoristi, i loro discendenti del continente cercano di fare del loro meglio.

La cosa strana è che non solo esistono vie facili e vie difficili, ma, pare, anche vie che tutti percorrono perché sono distinte, ed altre magari bellissime ma che nessuno percorre perché non hanno ugual fama: un po' come da noi a Largusa Porto, che abitare sul lungomare fa fino, perché ci abitano i baroni Mozzapecora.

Al rifugio abbiamo incontrato un gruppo di amici dei miei amici che, quando hanno saputo che eravamo diretti al Pizzo Sanpancrazio, han detto «Spigolo est, immagino?»; quando hanno saputo che si saliva per la normale han fatto una faccia, come dire «Ma come vi siete ridotti in questo stato?».

I miei ospiti han spiegato che io fino a pochi mesi prima vivevo in stato di incoscienza alpina, che questo era il mio battesimo dei tremila metri eccetera, ma mi sono parsi così a disagio che mi è parso giusto assumermi tutte le mie colpe e non ho neppure tirato fuori la corda per i nodi.

Il giorno dopo, la gita è stata stupenda, molto faticosa ed ho avuto piuttosto paura, due cose queste ultime che un vero alpinista dice solo se porta in spalla un sacco di due quintali e una pietra da una tonnellata cade ad un passo da lui. Purtroppo, non mi sento assolutamente di descriverla, la salita, perché gli alpinisti, loro, hanno una lingua dove tutto si esprime con termini specialistici molto difficili, come i dottori per intenderci.

Io dovrei dire per esempio «una roccia che sporge nel vuoto a formare una specie di balcone quasi piano», loro dicono «una cengia» e si sono già intesi, però poi le loro descrizioni sono molto povere, noiose e tutte uguali, come il linguaggio dei selvaggi. Vedrai tutto in fotografia, anche l'equipaggiamento che gli alpinisti si mettono addosso, che è molto pittoresco. Ti dico solo che per legarsi alla corda si usa una specie di cintura-bretella-giarrettiera, che di solito è di un colore molto carino tipo violetto, o arancio, e che sta benissimo addosso alle alpiniste perché le stringe dove è il caso, ma che a me riusciva piuttosto di imbarazzo.

Quando siamo arrivati in cima non ci ho trovato, come mi pareva logico, un riparo per il vento e il tavolo per il pic nic, ma una enorme croce di traliccio di acciaio come la gru del porto, e una quantità di statue di Santi e di lapidi commemorative e votive. I miei amici, che non si fidavano, mi hanno affidato ad una Madonna di alluminio legandomi con un pezzo di corda.

Tutto questo però mi è parso strano; penso che l'alpinismo sia una specie di religione eretica, e credo che anche le autorità religiose farebbero bene a occuparsi di questo fenomeno.

Di lassù il panorama era fantastico, non hai un'idea di quante montagne esistano, ed i miei ospiti le conoscono tutte: «Vedi quella punta triangolare è il Sottocorno, e quel segno bianco è il canale Baciapile, l'ho fatto in luglio, cinquanta metri settecento gradi» (o forse il contrario?) «molto sostenuto...» dove «sostenuto» non vuol dire che ci sono dei sostegni per impedirti di cadere ma tutto il contrario. Non è facile capirsi: per esempio, se un alpinista ti dice che una salita è facile, può voler dire due cose diverse, che la salita è davvero facile, oppure che è molto difficile ma che lui è molto bravo.

Dicevo del panorama: si vedevano anche molte altre cose, paesi, fiumi, strade e campi, ma loro di quelli non si occupano, il loro sguardo non scende mai sotto i duemila metri e se venissero a Largusa se ne accorgerebbero quando ci inciampano. Non vorrei però che ti facessi degli alpinisti un'idea troppo poco simpatica, sono gente un po' ingenua e un po' snob ma se li conosci bene poi non son troppo diversi da noi. E qui ti lascio, in attesa di riabbracciarti.

tuo Leonzio

Inaugurato il Bivacco Spagnoli al «Ciadin Alto»

«Momenti duri non sono mancati neppure nel passato e in genere li abbiamo superati studiando bene, volta per volta, quello che conveniva fare procedendo poi con decisione e con un impegno costante, convinti della bontà della nostra causa fondata sui valori morali che la montagna ci ha sempre dato e continua a darci. Faccio il mio augurio che possiamo sempre renderci partecipi dei valori che esprimono la natura, e la montagna in modo particolare, con la speranza di fare così maggiormente comprendere come a volte gli uomini possono averle dedicato anche il meglio di se stessi.

L'epoca moderna richiede una collaborazione in equipe sempre più agguerrita perché si possa trarre da ciascuno di noi quel contributo che, a seconda delle nostre doti naturali, della nostra educazione, della nostra cultura possiamo dare...».

Queste parole dette da Giovanni Spagnoli all'Assemblea dei Delegati di Forlì del 1977 erano state scelte dagli alpinisti Cadornini per dare significato all'invito per l'inaugurazione del Bivacco sorto in località Ciadin Alto Est a quota 2.047. Sono parse molto intonate all'atmosfera della cerimonia svoltasi alla presenza di 400 appassionati il 22 settembre scorso.

Sono state anche il motivo a cui si è ricollegato il Presidente Generale Giacomo Priotto nel discorso ufficiale in cui ha ricordato la figura e l'opera di Spagnoli sottolineando anche gli aspetti di staffetta legati al testimone ricevuto dal suo predecessore.

«La sua elezione alla Presidenza ha coinciso con la mia a Consigliere Centrale; ho avuto modo di vivere ed operare con lui al vertice del C.A.I. per ben nove anni, apprezzandone equilibrio e saggezza, passione per il C.A.I., precisa volontà di rinnovamento per il Sodalizio, con una giusta apertura verso il mondo esterno, specialmente in quei settori della vita nazionale ove il nostro C.A.I. ha ormai assunto determinante importanza. La conferma di aver tenuto fede al decalogo che Spagnoli ci aveva lasciato, quale eredità spirituale, è l'omaggio più bello che possiamo rendere al Suo ricordo. La Sua opera per il Sodalizio gli ha fatto ampiamente meritare la medaglia d'oro del C.A.I. Un'ultima annotazione - significativa - questo bel bivacco è stato realizzato dalla Sezione di Vigo di Cadore - dal gruppo attivo e validissimo delle Sezioni Bellunesi e viene dedicato a Giovanni Spagnoli, trentino e Socio della S.A.T. È una riprova delle caratteristiche di interregionalità del nostro Sodalizio che ne confermano la validità di Associazione Nazionale. Questo bivacco è stato realizzato con lo scopo di avvicinare alpinisti ed escursionisti a questa magnifica catena montuosa ancora poco conosciuta e quindi integra.

Nel ricordo affettuoso e commosso di Giovanni Spagnoli, il mio augurio sincero è che i molti e molti frequentatori di questo bivacco e di questo ambiente montano vengano ispirati dai nostri ideali di sempre, consoni al significato della nostra sigla: «solidarietà e volontarismo associativo; passione, conoscenza e

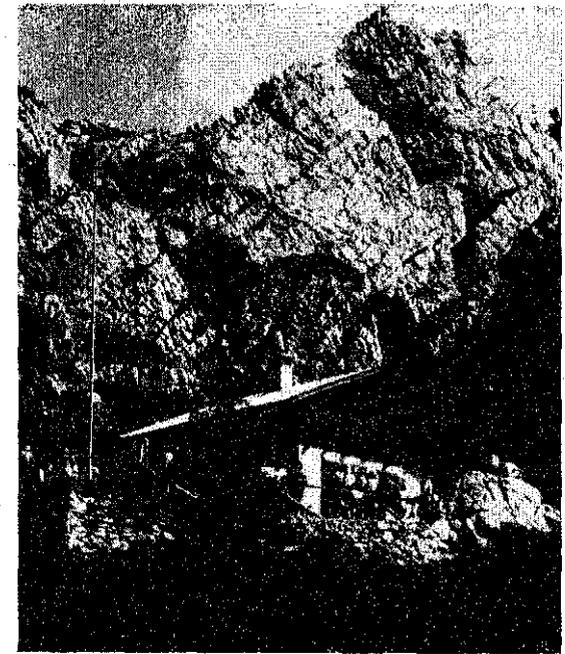
rispetto per la montagna; coscienza di libertà e di italianità. Contribuendo così al più sereno avvenire del Club Alpino Italiano».

Questa, la conclusione del discorso appassionato di Priotto che ha toccato in più di un passaggio momenti e ricordi di un'attività comune. In precedenza Luigi Zobebe a nome della S.A.T. aveva pure ricordato la lunga dedizione di Spagnoli agli ideali alpini. Ma certamente la conferma più bella e concreta di questi ideali è l'opera sorta in sei lunghi anni di lavoro sui ruderi della «Baracca Perina», vecchio ricovero della prima guerra mondiale e poi ricovero di fortuna per rari pastori. I soci del C.A.I. di Vigo di Cadore hanno dimostrato con i fatti che non è utopia quello che lega i più di 200.000 soci del Club Alpino, che continuano a rinnovare l'impegno e spesso prestano manodopera volontaristica al di là del senso comune e delle normali aspettative. Oggi il bivacco Spagnoli è diventato un sicuro punto di appoggio per tutto il versante Sud del Gruppo Brentoni: è base di partenza per la variante Est del Crissin di Gogna e di Auronzo, per il Popera Val Grande, per il Crissin di Laggio e per la Normale dello «Schiavon». Insieme al bivacco Ursella-Zandonella posto sul versante Nord ed al bivacco Caimi che è sul versante Est, completa in modo naturale la serie di appoggi indispensabili per un gruppo come i Brentoni in cui ci sono ancora cime e pinnacoli vergini. E pensare che fino a dieci anni fa non c'era veramente nulla e l'invito di Castiglioni a provvedere a qualche bivacco era da decenni inascoltato.

Non è forse un caso che vi abbiamo provveduto Sezioni del C.A.I. sorte sotto la Presidenza di Giovanni Spagnoli: di questo eravamo tutti orgogliosi il 22 settembre.

E più di tutti, probabilmente, Giovanna e Paolo Spagnoli nell'atto di tagliare commossi il cordino della inaugurazione cui «moralmente e con tanta partecipazione» era presente anche Francesco Cossiga, primo firmatario del libro-rifugio.

R.D.M.



Club Alpino Italiano
SEZIONE DI Vigo di Cadore



BIVACCO
«Giovanni Spagnoli»

CIADIN ALTO
est
mt. 2047 s.l.m.

Novità MIAS

(continuazione dal numero precedente)

Alcune modifiche sono state apportate dalla Dolomite alla propria gamma.

Le scarpe da aderenza (modelli Patrick Edlinger, PE, GB) hanno subito innovazioni sostanziali.

Innanzitutto, il bordo laterale e il puntale vengono ricavati da un solo pezzo di gomma, formando così un corpo unico. Questo accorgimento, frutto dei suggerimenti di Patrick Edlinger, consente di eliminare qualsiasi possibilità di appiglio nel punto di congiunzione del puntale al bordo e di garantire al tempo stesso una maggiore tenuta della punta del piede. È stata inoltre massimizzata l'aderenza della suola e perfezionata la resistenza all'usura mediante l'utilizzo di una miscela di gomma più evoluta rispetto alla precedente.

Per quanto riguarda le scarpe da trekking, Dolomite propone, a finaco delle collaudate Nepal e Super L, quattro nuovi modelli in pelle con caratteristiche diverse l'uno dall'altro.

Particolarmente interessanti Sherpa e Nanga Parbat, con tomaia in pelle idrorepellente e interamente foderate rispettivamente in Gore-Tex, che garantisce una assoluta impermeabilità e traspirazione, e Cambrelle + Eva.

Grazie ai rinforzi laterali interni, entrambi questi modelli hanno la robustezza necessaria all'applicazione dei ramponi. Il modello Sherpa viene realizzato in suola Vibram Trekking miscela nero/oro, mentre il modello Nanga Parbat in suola Skywalk, con profilo particolarmente adatto a terreni aspri e accidentati.

Oltre che nel settore della calzatura tecnica, da qualche anno la Dolomite opera nell'ambito dell'abbigliamento estivo e degli accessori da montagna.

In questo quadro la Dolomite ha ora realizzato una serie di indumenti e accessori speciali per il free-climbing: si tratta di una linea tecnica che è stata battezzata Free-Clee.

Con il marchio Top Climber la ditta Camploj presenta un polar fleece superleggero con colorazioni esclusive adatte anche al tempo libero e dei pantaloni e salopette in lycra elasticizzati abbinati a magliette leggere.

Alcune modifiche sono state portate anche alle Boreal le celebri scarpette da aderenza, rese più confortevoli nella calzata anche nel modello Ballet riservata alle difficoltà estrema.

La Elite presenta nuove corde con colori d'avanguardia e perfeziona la sua imbragatura bassa con un sistema di bloccaggio ad asole direttamente collegate alla corda. La Lowe aggiunge modelli da 40 e 50 litri alla sua gamma, realizzando qualche compromesso tecnico a favore di prezzi più accessibili. Ma la novità più di spicco è certamente l'importazione dei bellissimi duvet Valandré che offrono uno dei più favorevoli rapporto peso - calore oggi esistenti grazie alla altissima qualità del piumino che permette anche di comprimere particolarmente il capo nello zaino.

Anche la Samas, completamente rinnovata nella gestione, presenta una vasta gamma di prodotti

— un piumino per l'alta quota: questo piumino a quattro tessuti è completamente impermeabile e perciò adatto anche per la barca; leggerissimo e robusto.

— Polar suit in polipropilene: per la montagna, per la barca sotto la cerata, e per ogni caso di lavoro duro;

— Una giacca e un giubbotto in tactel dell'I.C.I. Tactel è un nuovo poliammide brevettato con particolari qualità di resistenza e di opacità.

— La prima tuta in tela di tactel esterno con interno in polipropilene.

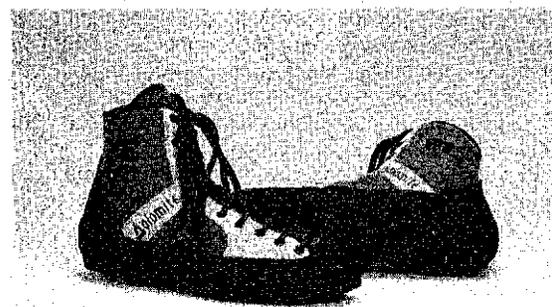
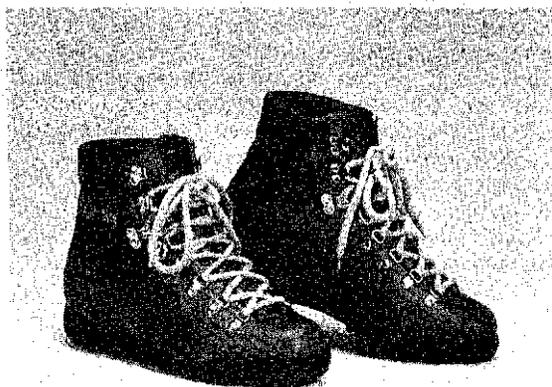
Alpinismo classico: rinnovato nei colori, arricchito da un super tessuto di cotone pesante doppio ritorto, praticamente eterno nella sua resistenza. Giacche adatte anche alla moto estiva e all'uso cittadino.

Free Climbing: lo short più leggero del mondo e camiciotti con tessuto di soli 65 gr. al mq. Tuta d'arrampicata leggerissima con toppe in tactel. E molte tute, T-shirts, Swet-shirts in stile americano con scritte ispirate ai templi del Free Climbing.



DOLOMITE

DOLOMITE



La Raichle (Rigoldi) presenta un nuovo scarpone da sci-alpinismo, il Nanga Parbat, più leggero del precedente, con regolazione dell'inclinazione del piede e scarpetta molto confortevole con entrata anteriore. Fra le calzature da alta quota si segnala il Futura II Expedition con scarpetta interna in gore tex e finalmente ampi bordi per i ramponi ad aggancio rapido. Infine concludiamo segnalando un rivoluzionario sci, per ora solo in versione da pista, l'HI-Tech distribuito dalla Tomasoni Top Sail e fabbricato dalla Monfrini.

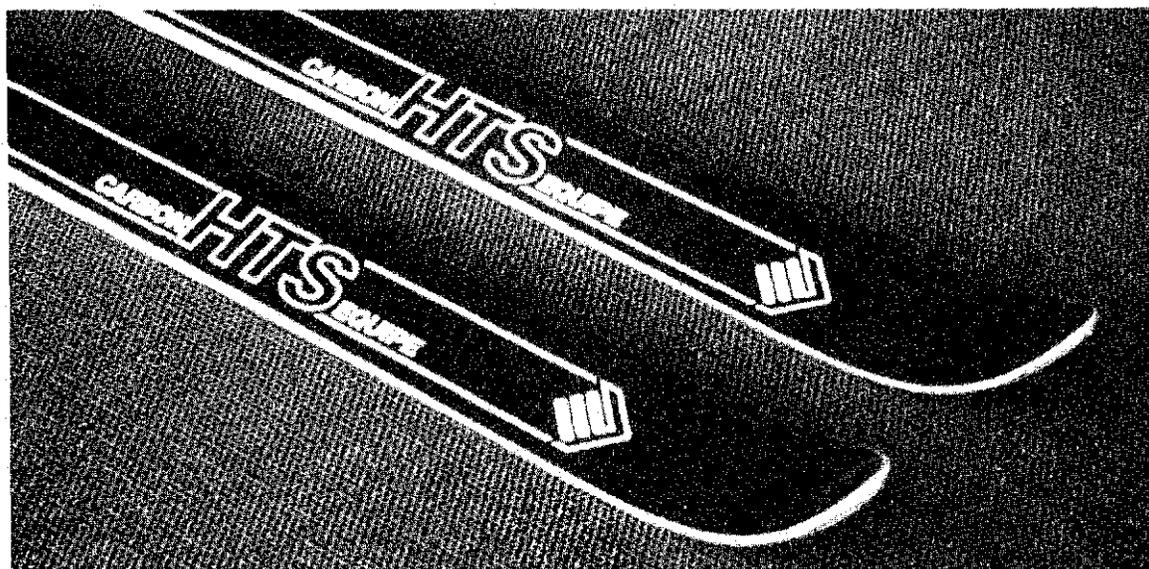
La funzione principale del carbonio è quella di garantire nelle parti più sollecitate una resistenza ottimale senza modificare le caratteristiche comportamentali durante l'impiego.



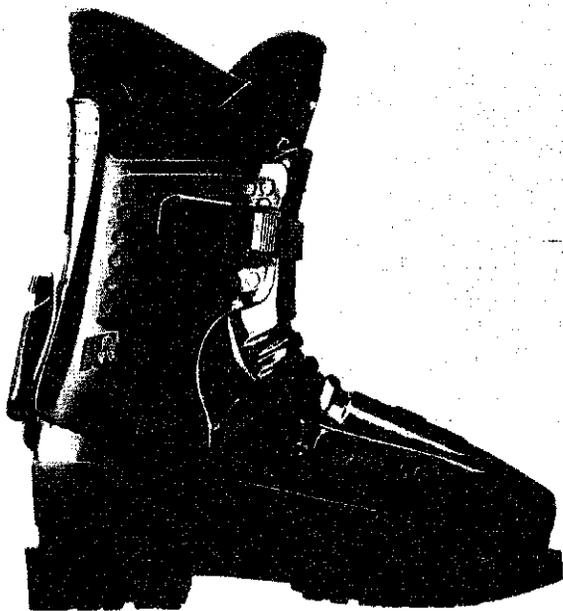
LOWE



ASOLO



RAICHLE



L'Hi-Tech Ski è uno sci interamente in carbonio che è visibile con il suo disegno caratteristico di tessuto intrecciato, per tutta la struttura.

L'altro componente è il kevlar 49, prodotto negli USA dalla Dupont: è la fibra più resistente, che meglio si presta a integrare le qualità dei materiali compositi.

Reagisce molto bene agli urti ripetuti, a fatica e a flessione.

L'anima dell'HTS è in honeycomb d'alluminio e norex; la combinazione con il tessuto di carbonio e kevlar realizza quello che interessa a uno sciatore: che uno sci sia duttile, preciso, resistente ma soprattutto leggero.

La Asolo ha presentato dopo due anni di ricerche il nuovo brevetto Asolo Asoframe System (AFS) per uno scarpone da alpinismo.

Una vera e propria scocca portante - Asoframe - in nylon iniettato è la nuova struttura interna, assolutamente inalterabile, indeformabile ed ultraleggera attorno alla quale vengono assemblate tutte le altre componenti della scarpa.

Le scarpe da alpinismo della nuova linea Afs soddisfano le richieste degli alpinisti per solidità e affidabilità, isolamento termico e impermeabilità, leggerezza, comfort e durata.

L'esclusiva suola-scafo integrata, ideata e realizzata in collaborazione dai progettisti Asolo e Vibram, ha consentito infatti la completa eliminazione delle cuciture tra scafo e suola. A questo si aggiungono la tomaia in nylon Pebax° e la doppia chiusura con lacci e linguettone in gomma.

Questo linguettone, che si fissa alla tomaia a mezzo di automatici, ha la funzione di progettare ed isolare l'allacciatura, aumentando notevolmente l'impermeabilità.

Nel tacco è inoltre alloggiato un sofisticato sistema di assorbimento di urto, che agevola le lunghe marce.

Le fodere sintetiche coibenti risolvono il problema della condensa interna, tipico delle scarpe con scafo in plastica. Le imbottiture anatomiche sono realizzate con polimeri espansi a cellula chiusa (E.V.A.) che garantiscono un ottimo isolamento termico.

La scocca Asoframe, viene accoppiata ad una soletta in composito dello spessore di 3 millimetri, realizzata in fibre di carbonio, su struttura honeycomb di alluminio. Ciò garantisce alla suola una rigidità ottimale per l'uso di ramponi automatici.

La rigidità della soletta in fibre di carbonio rimane costante nel tempo, e non degrada anche se sottoposta ad un uso intenso, in quanto la struttura ha una capacità di assorbimento dinamica.

La struttura honeycomb tra i due strati di carbonio costituisce inoltre un ottimo isolamento dal freddo proveniente dal terreno.

Accanto a questa calzatura troviamo le tre scarpette da aderenza Onsight, HPS, HPB, che sostituiscono la classica Chouinard con prestazioni differenziate.

Mias al femminile

Sempre più colorata ed ecologica l'edizione del MIAS '85. È una conferma positiva per l'abbigliamento sportivo che, pur non raggiungendo i saldi attivi di alcuni anni orsono, si rivela ancora una volta come uno dei fattori trainanti dell'economia italiana.

La qualità, lo stile «made in Italy» hanno coinvolto in modo favorevole anche il settore Tute che, proprio grazie alle caratteristiche di confort, si confermano non solo come valido coadiuvante nell'esercizio di una attività sportiva, ma assumono sempre maggiore importanza per il loro utilizzo nel tempo libero.

Questo tempo libero è firmato in modo particolare dal «FIORE DEGLI SPORTIVI» che inserisce nella sua gamma di prodotti da sempre destinati allo sport, capi estremamente curati e selezionati per tessuti, colori e modelli, da indossare tranquillamente in vacanza, al mare o in montagna, ma nello stesso tempo utili per essere usati quotidianamente in città. La collezione del «Conte of Florence» ha tante idee frizzanti all'insegna del buon gusto. Molte le soluzioni per i costumi da bagno interi o a due pezzi. Alla ricchezza dei modelli si affianca il brillante gioco delle fantasie: i grandi fiori, le righe, i disegni grafici. E ancora i pullovers in cotone misto-lino, con punti in rilievo in una raffinatissima tinta di beige. «Il nostro è un marchio vincente» dicono con orgoglio alla Conte of Florence. Un marchio che è sempre salito sul podio di tutte le manifestazioni sportive di grande prestigio, tra cui, ultimissime, i recenti campionati mondiali di sci a Bormio e quelli di fondo a Seefeld.

L'estate '86 Kim Top Line è un trionfo della natura. Gonnelline plissé, completi da tennis giallo solare, arancio, rosso lacca, blu navy e grigi acciaio sempre abbinati al bianco, colore che non può mancare in una collezione tecnica.

Il GORE TEX passa dalla tecnologia spaziale, allo sport, alla moda... mentre la I.T.F. Snoopy sport è la delizia dei più piccoli. Uno Snoopy tennista, atleta, nuotatore espertissimo è un eroe che tutti i bambini vogliono imitare.

La «Ciesse Piumini» che con Scarpa, Camp, ha sponsorizzato l'ultima avventura di Renato Casarotto, in una conferenza stampa ci ha presentato la moglie Goretta, che ha voluto festeggiare con Lui i dieci anni di matrimonio a quota ottomila: avvenimento che passerà alla storia dell'alpinismo femminile. Un MIAS vivace dunque, dove vengono presentate nuove linee, a conferma dell'importanza del «fattore moda» che caratterizza l'abbigliamento sportivo in generale.

Flavia Mallarini

Foto 1 - Elegante modello della Kim-Top Line

Foto 2 - Due nuovi modelli della casa «Fiore degli Sportivi».



Materassini per trekking e bivacco

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi. Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Importati in Italia dalla ditta C.so Libertà, 57

Kössler

di Bolzano

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

GRUPPO FONDISTI

Martedì 29 ottobre, ore 21.15
in Sede

ASSEMBLEA ANNUALE

Ordine del giorno:

- consuntivo 84/85
- programma 85/86
- rinnovo cariche sociali
- premi d'assiduità

Tutti i Soci fondisti della Sezione sono invitati

Classifica di assiduità stagione invernale 1984-85

Nominativo	punteggio (superiore a 20)
1) Nichelli Egizio	50
2) Boni Fernando	49
3) Ranza Riccardo	46
4) Rossi Gianpaolo	45
5) Fugazzi Angelo	36
6) Fugazzi Paolo	36
7) Chiabotto Laura	33
8) Mauri Mario	30
9) Pulvirenti Daniela	29
10) Trabattoni Maria Teresa	27
11) Benardon Dino	27
12) Benardon Marcella	27
13) Da Re Paolo	26
14) Villa Anacleto	26
15) Villa Gianvincenzo	26
16) Proto Tina	24
17) Valenti Giovanni	24
18) Barbieri Silvana	21
19) Todeschini Umberto	21

Programma stagione 1985/86

Insieme a gite collaudate, nel carnevale c'è sempre qualcosa di nuovo stuzzicante.

- 20 ottobre 1985** - Bicilettata autunnale lungo il Naviglio Grande.
- 17 novembre** - Traversata del Monte Formico 600/1500 m.
- 24 novembre** - Sils Marla per la Val di Fex (Engadina) 1800/2000 m.
- 1 dicembre** - Andermatt per Realp (zona Gottardo) 1440 m.
- 6-7-8 dicembre** - Predazzo (Val di Fiemme) 1018/2000 m.
- 8 dicembre** - Aggregati alla Scuola (programma da definire).
- 15 dicembre** - S. Bernardino con traversata a Splügen (Canton Grigioni) 1600/2065 m.
- 28 dicembre 1985 - 2 Gennaio 1986** - Capodanno in Val Aurina (Programma in tempo utile).

Venerdì 15 novembre, alle ore 20

Pranzo sociale

presso il Ristorante Centro Svizzero, via Palestro 2, IV piano, avrà luogo il tradizionale pranzo sociale cui seguirà la premiazione dei soci 60, 50 e 25nnali, nonché dei tre nuovi soci benemeriti per il 1985.

La quota di partecipazione è fissata in L. 30.000 tutto compreso dall'antipasto alla coppa di spumante. Il menù vario ed interessante risulterà gradito a tutti.

La partecipazione al pranzo è una delle migliori occasioni per entrare in contatto con le varie componenti della sezione, stringere nuove amicizie, incontrare i gestori dei nostri rifugi.

Prenotazioni in Sede.

Elenco soci

Sessantennali

1. Brambilla Franco
2. Caprioglio Franco
3. Cavallotti Angelo
4. Costabel Aldo
5. Giussani Emilio
6. Pajan Piero
7. Poggi Gianfranco
8. Varenna Antonio

Cinquantennali

1. Ansbacher Gabriella
2. Bravetta Giovanni
3. Capelli Teodoro
4. Carini Emiro
5. Clerici Zina Bravetta
6. Ferraguti Laura
7. Gandini Carati Elvira
8. Monguzzi Antonio
9. Nay Oleari Aldo
10. Nizardo Guido
11. Pastorello Ignazio
12. Sorlini Paolo
13. Weiss Emilio

Venticinquennali

1. Alfieri Alessandro
2. Borromeo D'Adda Febo
3. Bosoni Arturo
4. Cardini Alberto
5. Cigala Giuseppina
6. Coppadoro Guido
7. Corradini Roberto
8. Corti Maria Pia
9. Daffara Franco
10. De Dionigi Roberto
11. De Vanna Aldo
12. De Vanna Giampiero
13. Dellera Mario
14. Ferrari Vincenzo
15. Focherini Giovanni Battista
16. Gandolfi Alberto
17. Grassi Roberto
18. Invernizzi Rosa
19. Lalli Gianni Fabio
20. Lazzarini Giovanna
21. Mantovani Enrico
22. Mondellini Anselmo
23. Moneta Arturo
24. Monga Pietro
25. Monguzzi Lilliana
26. Pesenti Perazzi M. Teresa
27. Piccirilli Massimo
28. Rossi Angela
29. Tognasca Gastone
30. Urbani Enzo
31. Villa Angelo Antonio

Riceveranno il distintivo in occasione del pranzo sociale. In caso di dimenticanza il socio è pregato di mettersi in contatto con la segreteria.

Incontri del giovedì

7 novembre

«Biciclette sulla Karakoram Highway» film di Ambrogio Rampini, premiato al 12° Festival del Cinema di Montagna di S. Vito di Cadore.

In sede, ore 21.

Gite sociali

27 ottobre

Monte Antola 1597 m - Appennino Ligure.

Situato tra le alte valli della Scrivia e Trebbia questa montagna è una delle più belle della Liguria. È frequentata in tutte le stagioni — forse meno in estate — per il panorama possibile durante le giornate di bel tempo: lo sguardo spazia dalle Alpi Apuane alle Marittime e alle Alpi nostre.

3 novembre

Monte S. Primo 1685 m - Prealpi Comasche.

Da questo punto culminante del complesso montuoso tra i due rami del Lago di Como si dominano i tre rami e con meraviglioso panorama sull'arco alpino dal Monte Rosa fino al Bernina ed oltre.

17 novembre

Portofino.

Il programma completo delle gite sociali è disponibile in sede.

Sci C.A.I. Milano

Come ogni anno, con l'autunno, lo Sci C.A.I. Milano riprende le sue attività:

— si comincia in ottobre con il Corso di ginnastica prescistica. In **dicembre** inizieremo le gite sciistiche aperte a tutti e, subito dopo le vacanze di Natale il 35° Corso di sci.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede, dove tra poco sarà disponibile anche un dépliant con i programmi dettagliati.

La seconda parte del programma 1985/86 del Gruppo fondisti sarà pubblicato prossimamente.

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Escursionismo autunnale

20 ottobre - Sentiero delle 5 Terre Programma; ritrovo Stazione Centrale (ufficio informazioni, piano partenza treni) alle ore 6.30.

Quote di partecipazione: L. 19.000; la quota comprende il viaggio A/R in treno e le spese di organizzazione.

27 ottobre - Traversata Como-Erba Per informazioni dettagliate e prenotazioni: in sede Via Perugino 13 il mercoledì sera dopo le ore 18 oppure telefonando ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

Programma di massima fondo e discesa

24 novembre - Andermatt

1 dicembre - Maloja

7/8 dicembre - Sils Marla

6/7/8 dicembre - Passo Rolle

8 dicembre - S. Bernardino

15 dicembre - Splügen

22 dicembre - Sils Marla

26 dicembre 1 gennaio Sega di Ala

- Sesto Pusterla

5 gennaio - St. Moritz

12 gennaio - Films

17/18/19 gennaio - Raid del Giura

Svizzero (solo fondo)

19 gennaio - Val Vigezzo

26 gennaio - Schilpario

25/26 gennaio - Davos

31 gennaio - 1/2 febbraio - Raid della Foresta Nera (solo fondo)

2 febbraio - Cogne

9 febbraio - Lenzerheide

16 febbraio - Val Ferret

14/15/16 febbraio - Raid dell'altopiano di Aslago (solo fondo)

22/23 febbraio - Raid dell'Engadina (solo fondo)

23 febbraio - Splügen

2 marzo - Ponte Formazza: Camp. Sociale Edelweiss e Camp. Milanese Sci di fondo

8/9 marzo - Goms

9 marzo - Engelberg

16 marzo - Campo Carlomagno

15/16 marzo - Kandersteg

23 marzo - Pontresina - Val di Ro-seg

29/31 marzo - Sega di Ala (solo fondo)

6 aprile - Val di Fex (solo fondo)

13 aprile - Passo del Sempione (solo fondo)

19/20 aprile - Alpe di Siusi

25/26/27 aprile - Passo Rolle

Serata in sede

Inizio ore 21.15

30 ottobre: «Trekking della Foresta Nera» organizzato dall'Edelweiss. Diapositive sull'interessante percorso che da Friburgo porta a Costanza. Presentazione dei partecipanti.

Sezione S.E.M. Milano

Via Ugo Foscolo, 3 Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Apertura Sede: martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Necrologio

Giungano le più sentite condoglianze alla sig.ra Etta Ferluga per la perdita della madre avvenuta il 14 settembre.

Attività del C.A.I.

Gite sociali

10 novembre - Trav. S. Fedele Intelvi - Lenno - Via del Monti Lariani Gruppo Prealpi Comasche; dislivelli: salita 520 m, discesa 1100 m; tempo di percorrenza: ore 6; difficoltà: facile; equipaggiamento: media montagna; tipo di gita: escursionistica.

Programma di massima: partenza da Milano C.le ore 7,10 arrivo a S. Fedele d'Intelvi ore 9,21, partenza per l'escursione 9,30, partenza da Lenno ore 17,10, arrivo a Milano C.le ore 19,10.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede.

Ginnastica presciistica

Lezioni settimanali con istruttore specializzato, ogni mercoledì dalle ore 20 alle 21, dal 2 ottobre per la durata di 5 mesi, presso la palestra dell'Arena Civica di Milano.

Quote: L. 12.000 soci SEM, L. 14.000 non soci.

Gite sci alpinismo

24 novembre - Gita al Braithorn
15 dicembre - Gita al Tonale.
Programma dettagliato in sede.

Corso di sci alpinismo

Aperto a tutti i soci CAI in regola col tesseramento.

Le iscrizioni si ricevono in sede a partire dal mese di ottobre dietro il versamento della quota di L. 120.000 soci SEM e di L. 135.000 soci CAI. Documenti richiesti: Certificato medico comprovante l'attitudine a praticare codesta disciplina sportiva, una fotografia, per i minori dichiarazione firmata dal padre o da chi ne fa le veci.

Programma pratico:

15 dicembre '85 - selezione gruppi.
19 gennaio '86 - Cimotto-Pialleral rif. Tedeschi

2 febbraio '86 - Col Serena Valle D'Aosta

15 febbraio '86 - Cima di Bo di Valsesia

16 febbraio '86 - Colle della Bottiglia Valsesia.

1 marzo '86 - Corno di San Colombano Valtellina

2 marzo '86 - Sobretta S.ta Caterina Valfurva

Seconda parte a completamento della prima riservata agli allievi uscenti dal nostro corso o da corsi di altre sezioni:

20 aprile '86 - Moregallo tecnica di roccia

25/26/27 aprile '86 - Ortles Cevedale tecnica di ghiaccio

Teoriche:

27 novembre '85 - Presentazioni corso diapositive

4 dicembre '85 - Materiali equipaggiamento

Tutti i mercoledì a partire dal 15 gennaio 1986 lezioni teoriche.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede il martedì e giovedì.

24 Novembre 85 PRANZO SOCIALE

Rif. SEM Cavalletti
Pian dei Resinelli

Quota: L. 20.000

Sci di fondo

Per gli appassionati dello sci di fondo, il programma di quest'anno è molto intenso e comprende: le gite domenicali, la scuola di fondo ed alcune interessanti novità.

— Il giro dell'Altopiano di Asiago che ci porterà per tre giorni in un ambiente nordico, tra ampie distese di neve e macchie di pini ed abeti secolari.

— La partecipazione ad alcune tradizionali gare di gran fondo tra cui la Marcialonga, la 24h di Pinzolo, il campionato milanese di fondo ed altre che verranno decise durante la stagione.

La scuola di sci è tenuta da maestri FISL che seguiranno gli allievi dalla partenza all'arrivo a Milano. Alcune lezioni verranno riprese con il videoregistratore e proiettate poi in Sede, per migliorarne l'impostazione tecnica degli allievi.

Programma:

8 dicembre '85 - Gita a St. Moritz

9 gennaio '86 - Presentazione scuola e maestri presso la sede

12 gennaio '86 - Gita al Sestriere

14 gennaio '86 - lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica del Centro Sportivo Saini

17/18/19 gennaio '86 - Giro dell'Altopiano di Asiago

19 gennaio '86 - Gita a Sils Maria e lezione scuola

26 gennaio '86 - Gita a Andermatt e lezione scuola

9 febbraio '86 - Gita a Splügen e lezione scuola

16 febbraio '86 - Gita a Cogne e lezione scuola

23 febbraio '86 - Gita a St. Moritz e lezione scuola

2 marzo '86 - Gita a Ponte Formazza e lezione scuola (campionato sociale)

9 marzo '86 - gita a Santa Caterina V.F.

16 marzo '86 - Gita in Val Roseg

Quest'anno il Campionato Sociale delle Sezioni Milanesi sarà organizzato dalla S.E.M. in collaborazione con le altre Società, e si terrà a Ponte Formazza (NO) il 2 marzo '86.

Sci di discesa

Per gli appassionati dello sci di discesa il programma di quest'anno comprende: gite domenicali per tutti i fine settimana sciabili della stagione, la scuola di sci e il fantastico Giro dei 4 Passi, che in una sola giornata ci farà visitare, sci ai piedi, le valli di Fassa, Livinallongo, Badia e Gardena.

La scuola di sci è tenuta da maestri FISL che seguiranno gli allievi dalla partenza al rientro a Milano, permettendo così alla scuola di visitare località diverse. Alcune lezioni verranno riprese con il video-

registratore e proiettate in Sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli allievi.

Programma:

8 dicembre '85 - Gita a St. Moritz

15 dicembre '85 - Gita al Tonale

12 gennaio '86 - Gita al Sestriere

23 gennaio '86 - Presentazione scuola e maestri presso la sede

26 gennaio '86 - Gita a Splügen e lezione scuola

2 febbraio '86 - Gita al Tonale e lezione scuola

9 febbraio '86 - Gita a Champoluc e lezione scuola

16 febbraio '86 - Gita a Monte Campione e lezione scuola

23 febbraio '86 - Gita a La Thuille e lezione scuola

2 marzo '86 - Gita a Sils Maria e lezione scuola

9 marzo '86 - Gita a Santa Caterina V.F.

16 marzo '86 - Gita a St. Moritz

22/23 marzo '86 - Giro dei 4 Passi

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 16
Tel. 035/244273

Il Consiglio Sezionale al Rifugio Bergamo in Val di Tires

Sabato 21 e domenica 22 si è tenuto un Consiglio Sezionale straordinario presso il rifugio Bergamo in Val di Tires, continuando una giusta consuetudine applicata da vari anni, che vuole la riunione in uno dei tanti rifugi della sezione. La scelta del «Bergamo» ha avuto due motivi fondamentali: l'uno di osservare da vicino lo stato attuale del rifugio e le eventuali migliorie da apportare, l'altro quello di mettere le basi per un'eventuale manifestazione in occasione del prossimo centenario del rifugio stesso.

Commissione alpinismo giovanile

Sabato 7 settembre al rinnovato rifugio Calvi, in Alta Val Brembana si è tenuto un convegno Lombardo della Commissione Regionale per l'Alpinismo Giovanile a cui hanno partecipato 23 sezioni, con la presenza del nostro Presidente Antonio Salvi, che ha fatto gli onori di casa.

Il giorno successivo si sono formati due gruppi, l'uno attraverso il passo di Portula si è portato alla Baita «Lago Cernello», l'altro più numeroso e con i partecipanti più giovani ha raggiunto la stessa meta attraverso il Passo Aviasco.

La Sottosezione di Alzano Lombardo, proprietaria del «Cernello» ha offerto a tutti i partecipanti tè, pastasciutta e cartoline.

Nel pomeriggio dello stesso giorno è stata fatta una visita alla Capanna Giulia Maria, che in un prossimo futuro diventerà una base per settimane di vacanze per l'Alpinismo giovanile.

La Capanna sorge nei pressi del Lago Nero, per ora proprietà dell'Enel, con cui è in corso un contratto per l'acquisto in nome del Comitato Lombardo per l'Alpinismo Giovanile.

Spedizione del decennale

Il 22 agosto 1985 sono rientrati in Italia i nove componenti della spedizione alle Ande Boliviane, organizzata dalla Sottosezione del C.A.I. di Gazzaniga, con il Patrocinio del C.A.I. di Bergamo. La spedizione è inserita in un calendario di manifestazioni per festeggiare il decimo anniversario della fondazione della Sottosezione.

I nove componenti: Luigi Baratelli - Elisa Belotti - Lidia Bonandrini - Giuseppe Bonomi - Massimo Carrara - Angelo Ghisetti - G. Battista Perani - Giuseppe Piazzalunga - Ferruccio Testa, in un mese di permanenza in America Latina hanno avuto modo di sviluppare due diversi programmi. Il primo squisitamente alpinistico con l'ascensione al Nevado Illimani (6462 m), all'Huajna Potosi (6094 m) e al Condoriri (5743 m) soprannominato «Il Cervino delle Ande». Il secondo, invece, ha portato una parte del gruppo a visitare le zone d'interesse turistico della Bolivia e del Perù. Cusco, Macho-Picchu, il lago Titicaca sono state le tappe d'obbligo che hanno contribuito a migliorare la conoscenza delle antiche civiltà Inca.

Le ascensioni si sono svolte come segue:

— Illimani: 9 partecipanti - il campo base è stato posto a 4500 m e si raggiunge, per una brutta strada, con normali mezzi di trasporto fuoristrada - il campo alto è stato posto in località «Nido del Condor» a quota 5.450 m - la vetta a 6.462 m è stata raggiunta dal campo alto in 7 ore di salita da 4 componenti il giorno 2 agosto e da altri 2 il giorno 4 agosto. Tempo di salita ore 7.

— Condoriri: 4 partecipanti - il campo base è stato posto in riva al Lago Condoriri a 4630 con portatori e muli - il campo alto a quota 5.200 m in ore 3 di salita - la vetta a 5.753 m è stata raggiunta il 10 agosto dai 4 componenti in ore 4,30 per la cresta Sud. In vetta si è arrivati congiuntamente con una spedizione alpinistica del G.A.N. di Nembro. Il ritorno, fino al campo base, è stato effettuato in una unica giornata, in 7 ore di cammino.

— Huajna Potosi: 4 partecipanti - il campo base è stato posto in riva al lago Zongo a quota 4.700 m - il campo alto a quota 5.500 m (denominato «Campo Bergamasco») - la vetta a 6.094 m è stata raggiunta il 13 agosto da 3 componenti in ore 3,30, per la cresta Est. Il ritorno, fino al campo base, è stato effettuato in una unica giornata.

Sottosezione di Albino

Attraverso le pagine di questa rivista, la sottosezione del C.A.I. di Albino, desidera porgere un sincero ringraziamento ai gestori del rifugio Magnolini (M. Pora) per la squisita accoglienza riservata ai venticinque ragazzi del campo estivo e ai loro accompagnatori. L'ospitalità e le molte attenzioni usate loro, hanno facilitato il compito degli accompagnatori e hanno contribuito a rendere piacevole il breve soggiorno al rifugio.

Il Consiglio

Sezione di Bovisio Masciago

P.zza S. Martino 2 - Tel. 0362/593163

Apertura Sede:
dalle 21 alle 23.30.

Lunedì e martedì: per coro C.A.I.
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci.
Giovedì: per scuole commissioni e Gruppo Mineralogico Paleontologico.

Festa di San Martino

Anche quest'anno la Sezione CAI Bovisio Masciago organizza una serie di manifestazioni e mostre in occasione della festa di San Martino.

Il gruppo mineralogico e paleontologico presenterà una ricerca di carattere culturale, storico e geologico sulle origini e tecnologie delle civiltà che popolarono anticamente il centro Italia.

Altro importante spazio sarà riservato alla pittura con una mostra del pittore e alpinista Alessandro Giorgetta.

Tema della mostra: «La montagna tra realtà e immaginazione».

Le manifestazioni si svolgeranno, in novembre, secondo le seguenti date ed orari.

Sabato 9 novembre ore 21.15 - Apertura ufficiale

Domenica 10 ore 9-12.30 e 14-23.30

Mercoledì 13 ore 21-23.30

Venerdì 15 ore 21-23.30

Sabato 16 ore 16-19.30

Domenica 17 ore 9-12,30 e 16,30-19,30.

Mercoledì 13 novembre alle ore 21. Il gruppo mineralogico e paleontologico sarà presente in sede per illustrare a tutti gli interessati, in maniera più approfondita, il tema della mostra, e per dibattere coi presenti eventuali temi specifici inerenti il lavoro svolto.

Mostra del GMP

Nell'ambito delle consuete manifestazioni culturali della festa di San Martino il GMP del CAI di Bovisio M. presenterà ai cittadini, soci e simpatizzanti una mostra sugli aspetti geomorfologici, mineralogici, naturalistici e storici dell'isola d'Elba.

Un lungo filo infatti lega la storia del nostro gruppo a questa isola, da noi amata e frequentata per lunghi anni. Pochi luoghi infatti rappresentano un tale microcosmo di interessi di ogni tipo.

A Itala, la fumosa, ultimo ricordo della antichissima catena Ercinica, già quasi scomparsa prima della nascita delle Alpi, ha un fascino inconfondibile che ha colpito nei millenni tutte le popolazioni del mare. Tesoro di ferro che gli etruschi nascosero a lungo, fonte della loro grande ascesa come mercanti e artigiani, l'isola ancora oggi nasconde meraviglie difficilmente accessibili, che quando si svelano lasciano ammutoliti gli stessi ricercatori.

Meta di flussi massicci di turismo balneare, l'isola rimane uno dei rarissimi esempi di rispetto dell'ambiente: fuori dai centri urbani sembra d'essere ancora in un luogo semiselvaggio dove la macchia, i fiori, gli animali vivono praticamente indisturbati.

L'uomo a volte cerca di cambiare le carte in tavola ma la sensazione è che l'isola riesca alla fine a vincere ogni battaglia con pazienza e tenacia.

Se, nel mondo occidentale, rimane qualcosa del paradiso perduto degli anni della preistoria forse il ricordo meno sbiadito è tra i monti e le coste di questo piccolo lembo di terra ereditato da un lontanissimo passato.

Il nostro Gruppo deve molto ad essa ed ora è forse giunto il momento di ricambiare: questa mostra è sicuramente un atto d'amore ad una terra che a chi la rispetta a chi respira in sintonia con essa dona l'incredibile.

Pranzo sociale

L'ormai tradizionale «pranzo sociale» sarà organizzato per sabato 19 ottobre alle ore 20.00 presso il ristorante «La Madunina» di Cogliate.

Nell'occasione verranno premiati, con lo speciale distintivo ed un omaggio della sezione, i soci con anzianità venticinquennale.

Per tutti coloro che lo desiderano sarà possibile partecipare durante il sabato pomeriggio ad una escursione guidata, all'interno di interessanti zone del parco delle Groane.

Le particolari attrattive di questo ambiente naturalistico protetto saranno illustrate venerdì 18 ottobre alle ore 21.00 presso la nostra sede con la proiezione di un servizio di diapositive predisposte dalla direzione del parco stesso.

Informazioni dettagliate in segreteria.

Gruppo fondisti

Tutti i soci ed amici sono invitati ad intervenire alla «serata di apertura» della stagione che si terrà venerdì 25 ottobre p.v. alle ore 21 presso la sede.

Programma:

— presentazione delle attività del gruppo
— proiezione di un film sullo sci di fondo

Continuano, presso la palestra della scuola elementare di Masciago, i corsi di presciistica per discesisti e fondisti.

Tradizionale castagnata

Si ricorda che sabato 2 novembre si terrà la tradizionale castagnata in sede e la visita al cimitero con la partecipazione del coro della sezione.

Alpinismo giovanile

Si ricorda a tutti i partecipanti ed accompagnatori del 4° Corso di Alpinismo Giovanile, organizzato dalle sezioni di Barlassina e Bovisio Masciago, che venerdì 22 novembre - ore 21.00 - si terrà presso la sede sociale di P.zza S. Martino la serata di chiusura dell'attività organizzata.

Sottosezione di Limbiate

Dopo la gita ai Laghi Gemelli, del 6 u.s. il programma autunnale prevede altre interessanti proposte:

27 ottobre - Castagnata in Valmasino.

Sarebbe gradita una numerosa partecipazione sicuri che, come per gli altri anni, l'occasione è veramente simpatica. A mezzogiorno si pranzerà in un locale del luogo e potremo arrostiti le castagne raccolte. È comunque possibile anche la colazione al sacco.

Quota di partecipazione (solo viaggio) L. 10.000. Si consiglia di prenotare per tempo rivolgendosi a: Giovanni Tel. 9962125 - Aurelio Tel. 99001281 - Roberto Tel. 9961909.

31 ottobre - Serata Cinematografica.

Presso il Centro Giovanile di via Mazzini, alle ore 21.000, sarà proiettato un film di carattere alpinistico. Alla fine della serata, l'incontro potrebbe consentirci di confrontare le idee sui programmi futuri dell'attività sociale.

Sezione di Desio

Via Tripoli, 32

Apertura Sede:

mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

Convocazione Assemblea

I soci della Sezione sono convocati in Assemblea generale ordinaria che viene indetta per **mercoledì 30 ottobre 1985**, alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, presso la sede sociale in Desio, via Tripoli n. 32, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

- 1) Nomina del presidente dell'Assemblea, del segretario e di due scrutatori;
- 2) Lettura ed approvazione verbale precedente assemblea;
- 3) Determinazione quota sociale 1986 — rinnovo convenzione notiziario "Lo Scarpone".
- 4) Esame ed approvazione bilancio preventivo 1986;
- 5) Varie.

Hanno diritto al voto tutti i soci in regola con il tesseramento e che alla data dell'assemblea abbiano compiuto il 18° anno. Ai sensi dell'art. 14 del Regolamento sezione ogni socio può farsi rappresentare, con delega firmata, da altro socio avente diritto di voto, il quale non può rappresentare più di due soci.

È inutile ricordare che l'assemblea è, praticamente, l'unico momento in cui è possibile parlare ed esprimere la propria opinione sulle attività della Sezione, e la partecipazione numerosa ai lavori è un importante contributo che ogni socio può portare esprimendo idee e suggerimenti così da allargare e migliorare le attività sezionali; vi aspettiamo quindi numerosi per una proficua discussione.

Rifugio Desio

Come probabilmente molti soci ricorderanno, da qualche tempo si parlava della sistemazione del rifugio Desio che abbisognava di interventi di una certa consistenza soprattutto per il tetto ed i serramenti. Ebbene, anche questa volta, la nostra Sezione è riuscita a portare a termine l'impegno che si era posta e che il Consiglio direttivo aveva accettato e caldeggiato.

Durante lo scorso mese di luglio si è dato inizio ai lavori che sono proseguiti per 15 giorni circa; in particolare, oltre al completo rifacimento della copertura del tetto, sono stati sistemati i serramenti e quelle parti dei muri perimetrali che abbisognavano di interventi e, all'interno, si è provveduto alla completa

pulitura e sistemazione della cucina che ora si presenta accogliente e ben diversa da prima.

Naturalmente non tutto è stato fatto e, soprattutto all'interno, sono ancora necessari alcuni interventi che riguardano il dormitorio e l'arredamento in genere.

Questi lavori riconfermano, ancora una volta, l'impegno della Sezione per la manutenzione e la conservazione del proprio patrimonio di rifugi, ma questo costante impegno, non solo finanziario, deve essere tenuto in giusta considerazione dai soci a conforto dell'impegno veramente notevole che in questi anni la Sezione ha sostenuto con grande determinazione e che ha portato all'ampliamento del rifugio Bosio, prima, e alla sistemazione del rifugio Desio durante la scorsa estate, oltre, ben s'intende, agli annuali interventi di ordinaria amministrazione per tutti i rifugi e i bivacchi. Tutto ciò, per una Sezione come la nostra, non è certo cosa da poco.

Sezione di Erba

C.so G. B. Bartesaghi, 13/a

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

Gite

3 novembre domenica - si terrà presso il rifugio del Pian Sciresa la Castagnata Sociale. L'appuntamento è fissato per le ore 9,00 presso la Sede. Con automezzo CPT si raggiunge Valmadrera, dopo dieci minuti circa si sale al rifugio. Possibilità di un pasto caldo.

Ore 14,00 SS. Messa
Ore 15,00 Inizio distribuzione castagne.

Ore 17,00 Rientro ad Erba.
Programma dettagliato in sede.
Raccomandiamo la massima adesione per trascorrere assieme una giornata in allegria.

Sezione di Verona

Stradone Maffei, 8 - Tel. 30555

Apertura Sede:
mercoledì-giovedì-venerdì dalle 21 alle 22,30.

Gite sociali

20 ottobre - Alpi di Ledro Escursionistica (Bergamini - Solari)

27 ottobre - Baldo - Chiusura Rifugio Telegrafo escursionistica (Fincato)

10 novembre - Castagnata

Introduzione allo sci di fondo escursionistico

Lezioni teoriche

Lezioni teoriche sui seguenti argomenti:

- **31 ottobre** - Presentazione dell'attività nei suoi aspetti generali e proiezione di films didattici;
- **7 novembre** - Attrezzatura ed equipaggiamento;
- **14 novembre** - La parola al Medico: alimentazione ed allenamento;
- **21 novembre** - Pericoli in montagna e regole di comportamento; orientamento e topografia;
- **28 novembre** - La neve, perché la sciolina, la sciolinatura.

Ad ogni lezione saranno fornite dispense sugli argomenti trattati.

Preparazione a secco

Ginnastica presciistica generale propedeutica allo sci di fondo. Imitazione della tecnica.

- **10 novembre**
- **17 novembre**
- **24 novembre**

L'attività si svolgerà:

— dalle 8,30 alle 9,30 presso una palestra cittadina; dalle 9,30 alle 12 sulle colline veronesi.

Ritrovo: ore 8,15 sede C.A.I. (mezzi propri).
Rientro: ore 13 circa.

Preparazione tecnica sulla neve

La preparazione tecnica sulla neve si effettuerà sotto la guida di un maestro e di istruttori CON.SFE.

- **1 dicembre**
- **7/8 dicembre** (soggiorno presso Casa Bianca di Soraga - TN)
- **15 dicembre**
- **22 dicembre** - Escursione di fine corso.

La quota è fissata in L. 80.000 e dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, alle dispense di documentazione del corso, al soggiorno del 7/8 dicembre (mezzi propri), all'uscita di fine corso del 22 dicembre (in pullman), al distintivo del Gruppo Fondisti, all'attestato di partecipazione, all'assicurazione infortuni per l'intera durata del corso.

Asiago - 11° corso di sci di fondo

(Presso scuola sci Asiago)
Ciclo unico 5/12/19/26 gennaio 2 febbraio '86

La quota di partecipazione indicativa è di L. 100.000 e dà diritto a:
— 5 viaggi andata e ritorno - N. 10 ore di lezione (2 per domenica dalle 11 alle 13 con maestri della scuola italiana di sci);

— N. 10 ore di escursioni fuori pista con istruttori C.A.I.

— Gara di fine corso.
Partenza: ore 7,30 sede C.A.I. (a richiesta si effettuano altre fermate).

Arrivo: ore 19 circa.
N.B.: poiché si attribuisce importanza fondamentale alla preparazione fisica, si consiglia ai partecipanti di frequentare anche il corso in palestra organizzato dalla sezione nei mesi di ottobre-novembre-dicembre.

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.



SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

germani

SPORT

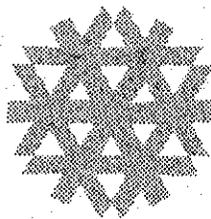
20144 Milano
viale Carlo Troya 5
tel. 02/4223866

20122 Milano
via Beccaria
(C.so Vitt. Emanuele)
tel. 02/8053841

Negozi specializzati in scarponi da sci e da montagna e nella produzione delle suole anatomiche per un appoggio perfetto della pianta del piede in tutti gli sports.
Controllo interno con macchina a raggi X per un perfetto lavoro del piede in una scarpa da sci, montagna, tennis, e footing.

Produzione di tute per tennis e ginnastica o rappresentanza, in puro cotone 100% in tutti i colori a partire da L. 34.000 (donna, bambino) L. 38.000 (uomo)

Sconti su tutti gli altri articoli ai soci C.A.I.



verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana • Erbezzo • Ferrara
di Monte Baldo • Malcesine • Roverè • Sant'Anna d'Alfaedo • San Zeno di Montagna • Velo • Gruppo del Carega

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA

Pullman del fondista Programma

5 gennaio 1986 - Alpe di Suisi
12 gennaio - Campomulo
19 gennaio - Asiago (Ekar - M.te Corno)
26 gennaio (E) - Foresta del Cansiglio
2 febbraio - Lavazzè - Pietralba
9 febbraio - P.sso Bordala (M.te Stivo)
16 febbraio - Malga Mille Grobbe
23 febbraio (E) - Val di Sole
2 marzo (E) - Passo Rolle - Val Venegia - Malga Luribello - Passo Rolle
9 marzo (E) - Alpe di Fanes (traversata Armentarola - Pederù)
16 marzo - Translessinia (nazionale)
Le escursioni saranno guidate da istruttori del C.A.I.
Iscrizioni ed informazioni in Sede la settimana precedente la data dell'escursione. Le gite a livello escursionistico sono contrassegnate con (E). Nel caso che non si raggiunga il minimo di partecipanti, la gita sarà effettuata ugualmente, ma con mezzi propri.

Settimana del fondista

25 gennaio / 1 febbraio '86 - Sogglorno in val Pusteria - Villabassa (BZ) - Hotel delle Rose.

Sezione di Vimercate

Via Terraggio Pace, 7

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle 21. Il venerdì sera è dedicato ai soci che vogliono proiettare le proprie diapositive.

Gite escursionistiche

Per la raccolta delle castagne, domenica 1 novembre 85 effettueremo una gita escursionistica nei dintorni di Livo sulla sponda occidentale del Lago di Como, il luogo è molto interessante anche dal punto di vista etnografico e paesaggistico.
Ritrovo ore 6.30, in auto fino a Gravedona e Livo (km 90). Lungo un tratto della «via dei monti Lariani» visiteremo gli agglomerati rurali di Casnòlo, Barro, Trobbio e Pighe.
Si fa notare che lo scopo di questa gita non è quello di spogliare i boschi di decine di chili di castagne, ma di permettere a ciascuno di raccoglierne secondo il proprio «limitato» fabbisogno, vivendo così

questa piacevole esperienza nel pieno rispetto della natura e dell'ambiente.

Biblioteca

Ultimamente la nostra biblioteca è stata potenziata con l'acquisto di libri sui seguenti argomenti:
— Manuali - allenamento dell'alpinista, tecnica di roccia
— Guide Alpinistiche - Alpi Cozie Settentrionali, arrampicate scelte nel Lecchese, Arrampicare in Grignetta.
— Guide escursionistiche - Valli Cuneesi, Peslo, Gesso, Vermenagna e Stura, Prealpi Comasche da caserme a rifugi, vie ferrate Prealpi Trentine, 51 itinerari da rifugio a rifugio
— Guide etnografico-naturalistiche - Sentiero geologico di Arabba, sentiero Alberto Gresele
— Racconti - Il Monte Bianco esplorato, Storia delle guide di Courmayeur, Montagnes Valdornes.

Situazione soci

All'inizio di settembre i soci della nostra sezione erano 492, 6 in più dello scorso anno, così suddivisi: 328 ordinari, 94 familiari, 70 giovani.
Purtroppo va smorzandosi la vigorosa tendenza all'aumento degli scorsi anni, anche se questo più che alla mancanza di nuovi associati (65) è dovuto ai mancati rinnovi (59).
Fidando nella validità del proverbio «meglio pochi ma buoni» invitiamo tutti, in occasione della prossima assemblea, a rendersi promotori e autori di iniziative atte a rilanciare le attività della sezione.

Ginnastica presciistica

A complemento del notiziario precedente informiamo che il corso di ginnastica presciistica si tiene nelle sere di lunedì e giovedì dalle 20 alle 22 presso la palestra del Centro Scolastico Omnicomprensivo di via Adda ed è iniziato il 3 ottobre. Le iscrizioni sono aperte fino ad esaurimento dei posti disponibili e la quota di partecipazione è di L. 20.000 per i soci e di L. 30.000 per i non soci comprensiva della assicurazione.

Sezione di Menaggio

Via Como, 44 - Tel. 0344/32517

Domenica 20 ottobre il CAI-Menaggio conclude il suo 8° Corso Giovanile di Comportamento in Montagna con l'8° escursione sul seguente percorso Breglia 749 m - Monti Carcente 900 m - Alpe Re-

scasla 1413 m - S. Amate 1623 m - Rifugio Menaggio 1400 m con la classica Castagnata finale dell'arrivederci al 1986. Partenza ore 7 da piazza Garibaldi di Menaggio od appuntamento alle 7,45 a Breglia. Tutti i partecipanti sono però pregati prenotarsi presso la Calzoleria Redaelli - Tel. 32306 - Menaggio.
Il 1985 è stato un anno che ha avuto un notevole successo per quanto riguarda il Corso giovanile: 65 partecipanti, 8 escursioni da aprile ad ottobre cioè Baggio (Valle di Livo), Seghebbia-Dasio (Sentiero delle 4 Valli), Monte S. Primo, Treccione-Breglia (Via dei Monti Lariani), Rifugio Bertacchi (Al Lago d'Emet), Circuito: Campo Moro, Alpe Poschiavina - Passo Campagna - Rifugio Cristina - Campo Moro, Rifugio Omio e l'ultima di cui sopra.

Sezione di Ventimiglia

P.za Venti Settembre, 6

Biblioteca

La nostra sezione è dotata di una biblioteca: piccola, ma esiste; non esistono, invece, molti soci che la frequentano.
Non esistono neppure molti soci che frequentano la sede, oggigiorno; e se così fosse stato sinora perché pochi sanno che in sede esistono dei libri che possono essere consultati in loco oppure presi a prestito per un termine di tempo ragionevole?
Bene, i libri sono lì che aspettano; sono guide varie, manuali tecnici, riviste, libri illustrati e trattano descrizioni di itinerari ed escursioni, flora e fauna alpina, viaggi, biografie, avventure, fatti locali, naturalmente quasi tutti inerenti l'argomento montagna.
Ma se i soci manifestassero frequenza, interessi, suggerimenti, si potrebbe tentare di inserire in biblioteca qualche titolo nuovo fuori argomento predetto ma di valido interesse.
Tramite la sezione, inoltre, si possono avere scontate per i soci tutte le pubblicazioni della sede centrale, opere molto valide e moderne, il cui catalogo è visibile nei locali della nostra sede.
Ultime opere entrate a far parte della biblioteca:
K. Dlemberger: Tra zero ed ottomila.
H. Buhl: È buio sul ghiacciaio.
R. Messner: La mia strada.
Samivel: I grandi passi delle Alpi Occidentali.
AA.VV.: La scoperta delle Marittime.

QUEST'INVERNO AL

RIFUGIO M. BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



• In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza forse senza eguali nelle Alpi • In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci • Un simpatico ed accogliente rifugio situato sulle piste che ha conservato l'ambiente "Rifugio"

inoltre al rifugio M. Bianco c'è la possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace

**SETTIMANE BIANCHE A L. 169.000 + QUOTA IMPIANTI
POSSIBILITÀ DI SCONTI E FACILITAZIONI**

Ogni anno centinaia di sciatori vogliono provare o ripetere l'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi.

INFORMAZIONI: Lino Fornelli, Rif. CAI-UGET Val Veny
11013 COURMAYEUR (AO) Tel. 0165/93326 (abitazione) 0165/89215 (Rifugio)

Sezione di Chiavenna

Caro Carlo, oggi ho letto le riviste «ufficiali» e non ho trovato notizie di te; mi è molto dispiaciuto, poi ho pensato che fra i tanti tuoi amici nessuno si sia sentito di raccontare delle tue ascensioni, delle tue prime estive od invernali che fossero. Sai che le date, i nomi delle vie, delle cime sono sempre stati per me ostici da ricordare ma il tuo comportamento, il tuo disinteressato e schivo lavoro per avvicinare con sicurezza quante più persone alla montagna, quelli non li posso dimenticare. Permetti ora di annunciare a tutti che ti abbiamo perduto e ti assicuro che sempre serberemo gelosamente il tuo esempio ed il ricordo della vita trascorsa insieme.

Dario
È Morto Carlo Pedroni - Accademico del C.A.I. - Istruttore Nazionale di Sci Alpinismo.

Convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci

I soci della Sezione di Chiavenna del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno 26 ottobre 1985 alle ore 20,30 in 1ª Convocazione ed alle ore 21 in 2ª presso la Sala della Banca Piccolo Credito Valtellinese (g.c.) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- 1) lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea precedente;
- 2) relazione morale sull'attività sociale;
- 3) bilancio consuntivo al 30.09.85 e preventivo;
- 4) elezione di n° 3 revisori dei conti (scadono dalla carica i slgg. Mezzera Domenica e Bongianini Mauro);

5) proposta di variazione degli artt. 19 e 20 dello statuto sezionale concernenti le modalità di elezione e la durata in carica dei Consiglieri.

Il presidente
Dario Mura

Gite

Cari soci, ormai al termine dell'estate vi proponiamo un calendario di iniziative nella speranza di vedervi partecipare numerosi:

20 ottobre - Gita alla Capanna Carlo Emilio (lago del Truzzo)

26 ottobre - Sala della Banca Piccolo Credito Valtellinese - alle ore 21 - Assemblea

27 ottobre - Gita all'Alpe Campo (Bodengo)

10, novembre - Gita al Monte Rosa (Via Savogno)

N.B. Gli accordi dettagliati per le gite saranno presi in sede la sera del venerdì precedente e riportati nelle bacheche.

Sezione di Boscochiesanuova

Via degli Orti, 30

Apertura Sede:
sabato dalle 17 alle 18 presso Azienda Soggiorno.

Scuola di alpinismo «Achille Leso»

La Direzione e l'Organico tutto della Scuola ringraziano tutti gli intervenuti alla manifestazione inaugurale del 29 settembre scorso e rivolgono fin d'ora un caldo invito a tutti i soci ed amici a cogliere questa nuova opportunità sorta nella Sezione partecipando numerosi all'attività didattica che la Scuola stessa non mancherà di proporre sin dalla primavera prossima con il Corso di roccia.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Programma sci-alpinistico 1986

Da Gennaio a giugno, dalla magia delle montagne ossolane in veste invernale ai giganti del Vallese, dall'Oberland Bernese, al Monte Bianco. Week-end, settimane di sci fuori pista, Hautes Routes, facendo capo in simpatici alberghetti o in selvaggi rifugi incustoditi.

Ecco i titoli delle gite:

3/4/5 gennaio - Zwiischbergental e dintorni (raid invernale in un angolo sconosciuto dell'Ossola)

12/26 gennaio 9/23 febbraio - Invito allo sci-alpinismo (4 gite nell'Ossola e Canton Ticino)

10/11/12/13/14 febbraio - Carnevale in Val Formazza. (Alpe Devero, Arbola, Vannino)

21 febbraio - Doppia Vallée Blanche.

3/4/5/6/7 marzo - Settimana bianca fuori pista a Chamonix.

14/15 marzo - Zermatt fuori pista (Schwarzegletscher, Findelgletscher)

29/30 marzo - Traversata Macugnaga-Antrona.

4/5 aprile - Traversata dell'Oberland Bernese. (Jungfrauoch, Hollandia Lötschental)

18/19 aprile - Traversata del monte Leone

20/21/22/23/24/25 aprile - Haute Route Chamonix-Zermatt.

1/2/3/4 Maggio - Haute Route del Grand Combin.

16/17/18 maggio - Bishorn, Brunneghorn (due gioielli dalla Turtmannhütte e dalle cabane du Traucit).

23/24 maggio - Monte Bianco
2/3/4/5/6 giugno - Grandes Courses sul Monte Bianco (Tacul, Aiguille du Plan, Triolet, Mont Mallet)
Richiedere i programmi particolareggiati ad Alberto Paleari Guida Alpina - Corso Sempione, 129 - 28025 Gravelona Toce (No) - Tel. 0323/848095.

Programma Inverno-Primavera

Natale Capodanno settimana bianca fuori pista sulla Maiella. Febbraio invito allo sci-alpinismo; Marzo Aprile Maggio: corsi di sci-alpinismo e traversate sulle montagne dell'Appennino; Primavera: preparazione atletica a Chieti in palestra coperta, all'arrampicata sportiva; corsi di Free Climb sulle palestre abruzzesi e laziali. Richiedere programmi dettagliati allegando L. 1000 in francobolli ad: Guida Alpina Giampiero Di Federico, Via F. Salomone 115 - 66100 Chieti - Tel. 0871/32563.

Le guide e aspiranti guide che desiderano pubblicare i propri programmi nello spazio a loro riservato, devono inviare brevi testi dattiloscritti e muniti di indirizzo e numero telefonico, direttamente alla redazione.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

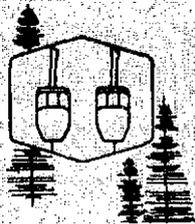
• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valsport di colli
dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.



FUNIVIE MADONNA DI CAMPIGLIO

Società per Azioni

38084 MADONNA DI CAMPIGLIO (TRENTO) · Tel. 0465/41001 · Telex 400882 CARUPI-I



Capitale sociale L. 1.750.000.000 int. vers. — Iscritta alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n° 3943 del Reg. Soc. — C.C.I.A.A. 33378 — Codice Fiscale 00107390221

SERVIZIO NEVE · ☎ 0465.41322

STAGIONE INVERNALE 1985/86 - GITE SOCIALI PROGRAMMATE IN MADONNA DI CAMPIGLIO

La Società Madonna di Campiglio intendendo favorire le Associazioni, gli Sci Club e gli Enti anche Scolastici che organizzano **gite Sociali** giornaliere a **Madonna di Campiglio**, propone una nuova formula, per una maggiore programmazione della giornata, nei seguenti termini:

- **L'ABBONAMENTO GIORNALIERO** valido su tutti gli impianti della Società nei giorni di Sabato - Domenica o festivi a partire dall'apertura degli impianti e fino al 27 aprile 1986 (escluso il periodo 23 dicembre - 4 gennaio) per almeno trenta partecipanti del Gruppo al **prezzo ridotto di L. 19.000** (se tesserati F.I.S.I. L. 18.000).
- **RISTORO:** (1 panino imbottito o una fetta di torta - bevanda e caffè) presso i Ristoranti Pradalago/5 Laghi Spinale oppure presso il Ristorante Stoppani al Grostè, al **prezzo ridotto di Lire 5.000**.
- **AL CAPOGRUPPO** verrà rilasciato un abbonamento giornaliero al prezzo nominale di L. 2.000.
- **PER LE GITE SCOLASTICHE (Scuole d'obbligo) INFRASETTIMANALI**, dal 6/1/86 al 27/4/86 in adesione alla proposta CONI-FISI per lo sviluppo dello Sci, dal lunedì al sabato il prezzo del giornaliero sarà ulteriormente ridotto a L. 10.000 cad.
- **LE GITE devono essere prenotate** in tempo utile presso questa Direzione ed il CAPOGRUPPO, o persona comunque designata, presenterà l'elenco dei partecipanti redatto **su carta intestata dell'Ente o della Scuola e sottoscritto** dal Responsabile dell'Organizzazione.

Egli si rivolgerà presso la Direzione Generale della Società Funivie (partenza Funivia 5 Laghi), oppure presso le biglietterie dislocate nelle zone di accesso alle funivie di Spinale, Pradalago e Grostè che rilasceranno anche gli eventuali buoni per il ristoro, da pagare, al prezzo su indicato, direttamente al Gestore del Ristorante in caso di utilizzo.

- **Maggiori dettagli e materiale pubblicitario** verranno rimessi ai Delegati delle Organizzazioni che ne faranno richiesta.